

1360

N. 1251

# SENATO DEL REGNO

1360

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Marcegliano Edoardo*  
 Data del R. Decreto di nomina *14 giugno 1900*  
 Categoria nel R. Decreto riferita *21*  
 Luogo e data di nascita *Genova, 1° giugno 1849*  
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. *Comm: Prof.*

### Documenti presentati:

*Fede di nascita*  
*Certificati relativi al corso*

Data dell' adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Sen. Di Pramparo*  
 Data della relazione e numero dello stampato *25 novembre 1900, n° III duodecies*  
 Data dell' ammissione *28 novembre 1900* Data del giuramento *28 novembre 1900*  
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore

### Annotazioni:

*Morto a Genova il 10 Marzo 1940 - XVIII*  
*Commemorato il 5 maggio 1940 XVIII*

Documenti relativi alle Imposte pagate  
Lede di rapite  
Certificato Veneta

Archivio storico del Senato della Repubblica

Maragliano

Prof. Comm. Edoardo

Le partite per le quali si può ritenere indiscutibilmente provato il pagamento delle imposte erariali a carico del Prof. Comm. Maragliano, danno i seguenti risultati:

per l'anno 1897	lire	3724.55
" " 1898	"	3670.10
" " 1899	"	3715.10

È però da avvertire che furono esclusi dai calcoli:

- l'imposta sulla vendita di lire 9835.- del cont. 5% depositata presso la Banca d'Italia, perchè non risulta da trattati di vendita intestata al Prof. Maragliano, ma pure invece da trattati di cartelle al portatore;
- l'imposta pagata dalla ditta Capelli ni e c. per l'esercizio dell'Istituto Lieroterapico di Genova, perchè non sembra sufficientemente un certificato della ditta per provare la compartecipazione negli utili e quindi sul pagamento dell'imposta del prof. Maragliano.

Ditta	Comuni	Natura della imposta	Anno 1897			Anno 1898			Anno 1899		
			ammontare dell'imposta erariale	quota a carico del Comune Maragliano	pagamenti comprovati colle bollette degli dattori	ammontare dell'imposta erariale	quota a carico del Comune Maragliano	pagamenti comprovati colle bollette degli dattori	ammontare dell'imposta erariale	quota a carico del Comune Maragliano	pagamenti comprovati colle bollette degli dattori
Maragliano prof. Edoardo (certificato del cont. 5% su lire 1000. - di rendita)		Risc. Mob. (per ritenute)	200	200	200	200	200	200	200	200	200
Maragliano prof. Edoardo	Balliano	Terreni	285 26	285 26	285 26	285 72	285 72	285 72	286 25	286 25	286 25
Maragliano Ed. e Provo Inferna	id.	id.	7 48 1/2	3 74	3 74	7 50 1/2	3 75	3 75	7 50 1/2	3 75	3 75
Maragliano prof. Edoardo	Moncalvo	id.	138 91	138 91	138 91	139 14	139 14	139 14	139 19	139 19	139 19
	Fabbricati		146 25	146 25	146 25	146 25	146 25	146 25	146 25	146 25	146 25
Maragliano Edoardo	Genova	id.	48 75	48 75	48 75	48 75	48 75	48 75	48 75	48 75	48 75
		id.	88 88	88 88	88 88	"	"	"	"	"	"
Maragliano prof. Edoardo	Genova	Risc. Mob. (per ritenute)	516 72	516 72	516 72	525 60	525 60	525 60	525 60	525 60	525 60
			77 08	77 08	77 08	102 93	102 93	102 93	142 50	142 50	142 50
Maragliano prof. Edoardo	Genova	Risc. Mob.	2218 96	2218 96	2218 96	2218 96	2218 96	2218 96	2218 96	2218 96	2218 96
		Risc. Mob.	"	"	"	"	"	"	3 85	3 85	3 85
			3728 29	3724 55	3724 55	3674 85	3670 10	3670 10	3718 85	3715 10	3715 10



Sal regifstro degli atti di nascita e battefimo della Parrocchia de' S. Andrea ed Ambrogio in Genova per l'anno mille ottocento quarantanove e' stato e'ftratto l'atto che feque.

„ l'anno del Signore mille otto cento quarantanove ed alli tre del mefe di Giugno alle ore undi pomeridiane nella parrocchia de' S. Andrea ed Ambrogio Comune di Genova —

E' stato prefentato alla chiefa un fanciullo di feffe mafcolino nato il primo del mefe di Giugno alle ore cinque pomeridiane nel diftratto di quefta Parrocchia; figlio di Bartolomeo Maragliano di Bartolomeo di professione librajo domiciliato in Genova, e di Giovauna Garibaldi di Domenico di professione cura domestica, domiciliata in Genova conjugi Maragliano cui fu amministrato il battefimo, e' fono ftati impofli li nomi Eduardo, Luigi, Bartolomeo „  
In fede

ev. 115.  
Maragliano  
Eduardo  
Luigi  
Bartolomeo

Genova 21. Giugno 1900.  
Giacomo Voggi Revofte

VISTO PER LEGALIZZAZIONE  
GENOVA DAL PALAZZO ARCHIVESCOLE  
ADDI 21 16/1900  
L'INCARICATO CANCELLIERE  
P. Cruceo pro Cance.

1899

REGNO

*[Signature]*  
*[Signature]*

IL PRESIDENTE  
IL CANCELLIERE

GENOVA DAL TRIBUNALE CIVILE PENALE IL 23 giugno 1900

*[Signature]*  
*[Signature]*

SIG. Giacomo D'Agostino

VISTO PER LA LOCALIZZAZIONE DELLA FIRMA DEL



*[Signature]*  
SINDACO



GENOVA LI 23 giugno 1900.

*[Signature]*

*Copia*

7

*N.º 279.*

*N.º 2.º pag.º 13.*



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

STATO DI SERVIZIO

del signor *Edeardo Maragliano*  
nato a *Genova* Provincia di *Genova*  
addì *1.º giugno*, 18*69* dal signor *Bartolomeo*  
e dalla signora *Giovanna Garibaldi*  
Approvato Dottore (o Professore) di \_\_\_\_\_  
nell'Università o nella città di \_\_\_\_\_  
il \_\_\_\_\_  
(~~Città~~ o *Ammogliato*) \_\_\_\_\_

# INDICAZIONE DEGLI UFFICI COPERTI COME IMPIEGATO DELLO STATO

Num. d'ordine	QUALITA' DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2) DEL DECRETO		STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DECORRENZA	OSSERVAZIONI	
				LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.			
1.		St. Minist.	19	gennaio	1877			1000	00	1	gennaio 1877	Per l'anno scolastico
2.	Comandato dell'insegnamento della Patologia generale nella R. Università di Genova	St. Minist.	28	Settembre	1878			1000	00	1	giugno 1878	id.
3.		St. Minist.	8	Ottobre	1879			1000	00	1	giugno 1879	id.
4.		St. Minist.	14	Ottobre	1880			1000	00	1	giugno 1880	id.
5.		Professore straordinario di Patologia speciale e Clinica medica e Direttore della Clinica medica nella R. Università di Cagliari	St. Minist.	22	Dicembre	1880	2100	00	600	00	1	gennaio 1881
6.	Professore ordinario di Patologia speciale, medica e Clinica medica e Direttore della Clinica medica nella R. Università di Cagliari	St. Reale	18	Maggio	1881	3000	00	600	00	1	giugno 1881	
7.	Comandato o dare lo stesso insegnamento nella R. Università di Genova	St. Minist.	7	Febbraio	1881							Per l'anno scolastico
8.	Professore ordinario di Patologia speciale medica e Clinica medica e Direttore della Clinica medica nella R. Università di Genova	St. Reale	20	gennaio	1881	3000	00	600	00	1	gennaio 1881	
9.	Aumento dello stipendio e dell'assegno per effetto della legge 13 Dicembre 1885	St. Minist.	30	Maggio	1886	5000	00	600	00	1	gennaio 1886	
10.	1.° Aumento quinquennale sullo stipendio	St. Minist.	4	Ottobre	1886	5500	00	600	00	1	giugno 1886	
11.	2.° Aumento quinquennale sullo stipendio	St. Minist.	24	Marzo	1891	6000	00	600	00	1	giugno 1891	
12.	3.° Aumento quinquennale sullo stipendio	St. Minist.	5	giugno	1896	6500	00	600	00	1	giugno 1896	

Per copia conforme  
Il Direttore Capo della Divisione  
& loro

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dov'essere indicata nella stessa colonna.  
(2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.

## TITOLI ACCADEMICI ED ONORIFICENZE

## PUBBLICAZIONI FATTE

*Cavaliere della A.S. della Concezione*  
*(Ordine Reale Portoghese) Seneca di*  
*S. M. il Re di Portogallo*

*Cavaliere della Corona d'Italia* 1879

*Ufficiale*           *U*   *U*           1889

*Commendatore*   *U*   *U*           1892

*Grande Ufficiale*   *U*   *U*           1894

*Cavaliere dell'Ordine Mauriziano* 1888

*Ufficiale*           *U*           1894

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

22 giugno 14

Eg. Comendatore,

Fui al Ministero  
dell'Interno e dimi-  
quento alle ebbe la  
compiacenza di apprendermi.  
Le ho qualche comunicazione  
a farsi sino domiciliato  
all'Hotel Milano.

Permettete mi permetto  
poi, di venire ad iunco  
dare per le conclusioni  
delle petizioni.  
Per  
Sua eccellenza



Genova 28 Giugno 1900.

M. Procuratore Generale del Re  
in  
Genova  
—\*—

Eccellenza

Il mio amico Marchese Garroni Prefetto di Genova, ed altre autorevoli persone di questa sede sono forse esageratamente preoccupati delle voci tendenziose fatte correre nei giornali sulle difficoltà che si farebbero alla convalidazione del Prof. Edoardo Maragliano a Senatore del Regno. Pur ritenendo che queste voci abbiano la solita origine, pure mi permetto di rivolgermi a V. E. e rappresentarle che la convalidazione del Maragliano sarebbe accolta con plauso in Genova, per quanto sia vero che esse ha invidia e l'intransigente clericalismo procura di offuscare quell'ambiente favorevole che il Maragliano ha potuto crearsi nel mondo della scienza. Comunque si ha fede nella equanimità della S. V. che meritamente presiede l'alta Commissione, perché a' titoli ben più facili della elezione politica, non sia dato valore maggiore, del titolo scientifico, conquistato con tanta maggiore difficoltà.

Il detto Prof. possiede capitali che si fanno ascendere  
a circa un milione di lire oltre i redditi professionali.  
Voglia la S.V. confermarmi l'alta e preziosa  
benevolenza di cui mi onora a tenermi.

Suo devotissimo

Suo Devoto  
P. Verheer

a S. E.  
Conte Cav. G. C.  
Francesco Ghiglieri  
Primo Presidente della  
Corte di Cassazione  
Roma

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica



R: UNIVERSITÀ DI GENOVA  
CLINICA MEDICA

Novo-Sabauda 30/6  
Hotel Milano. 18

Miei Allungo ed Onorevole  
Senatore,

Oggi alle 11.30 ho presen-  
tato e consegnato al Segretario del Senato l'incarico  
mento mio. In esso si contengono altrettanti documen-  
ti comprovanti il pagamento di tante imposte dirette per  
la somma di Lire 3539 annue da più di tre anni.  
mi viene riferito che si parla anche in Senato del Piero  
antitubercolare quale una quasi colpa mia.  
mi preme a tale uopo far sapere che l'Istituto Brevetario  
di Genova è fondato sul tipo dell'Istituto Pasteur, cioè  
è destinato ad utilizzare a vantaggio degli Studi e delle  
ricerche scientifiche il prodotto che si trae dalle vacche

dei suoi prodotti. Coni si sono giuocati medici che si  
levarono e si perdono levari scientifici, ma solo Heliani,  
ma stamiani.

È recito vedere che mi si doveva ad unire a meisto  
di avere creato un laboratorio unico in Helia, one si fanno  
studi e ricerche costose, perche in animali di grossa taglia  
cavalli, vacche etc; - studi che costano migliaia di lire  
all'anno e che non si possono fare che all'estero ed  
all'estero solo nell'Institut Pasteur -

Ed anche da gente pratica vengono richiesti questi studi.  
Koch per le tubercolose ebbe un dono nazionale di un  
milione di marchi dopo averne ricercati un milione avere  
della vendita. Ed io che a vere di tanto profitto personale  
riesco a fornire mezzi relativamente colossali di studio, mi  
vedo assenti quasi a colpo l'ipotesi mia!  
Un rispettoso omaggio

Luigi  
Crespianno

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica



36  
Roma 1°

Luglio 1904.

Eccellente e Carissimo Presidente,

Trogo V. E. di leggere  
l'accluso foglio indirizzato  
dal Prof. Maragliano.

All'alto senso e alla  
squisita cortesia di V. E.,  
io raccomando caldamente di  
prestare in benemerita e  
diligenza quanto scrive il sudd.  
con cittadino.

Con riverenti affetti

Devotissimo

G. Novati



38



Mio Signore  
 Conte Antonino di Prampero  
 Senatore del Regno  
 = Udine =  
 =

Archivio Storico del Senato

39



SENATO DEL REGNO



Archivio storico del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

# Documento non fruibile on-line

Per la consultabilità in sede  
contattare l'Archivio storico  
del Senato della Repubblica

e documenti  
Lettere riservate alla  
Commissione

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Ufficio del Senato  
UFFICIO DI SEGRETERIA

9

## Prof. Edoardo Maragliano

Maragliano ha con una serie di studi che oggi fanno parte del nostro patrimonio scientifico, dimostrata l'esistenza di una Antitossina Tuberculosa e l'ha preparata.

Le discussioni appassionante cui ha dato luogo questa scoperta, oggimai sono cessate, come ha dimostrato l'ultimo grande Congresso della Tuberculosis a Napoli, e gli altri in Francia, in Germania, in Russia, negli Stati Uniti d'America, ove gli studi del Maragliano ebbero ampia conferma.

Questi studi sono costati al Maragliano dieci anni di fatiche, superando difficoltà tecniche e finanziarie. Egli ha avuto il coraggio per primo in Italia, di fare come il Koch e Behring in Germania, di chiamare cioè l'industria in soccorso della scienza, ed è riuscito così a realizzare esperienze che sono costate e costano tuttora centinaia di migliaia di lire; così fece Koch, così fece Behring, così fece l'Institut Pasteur a Parigi.

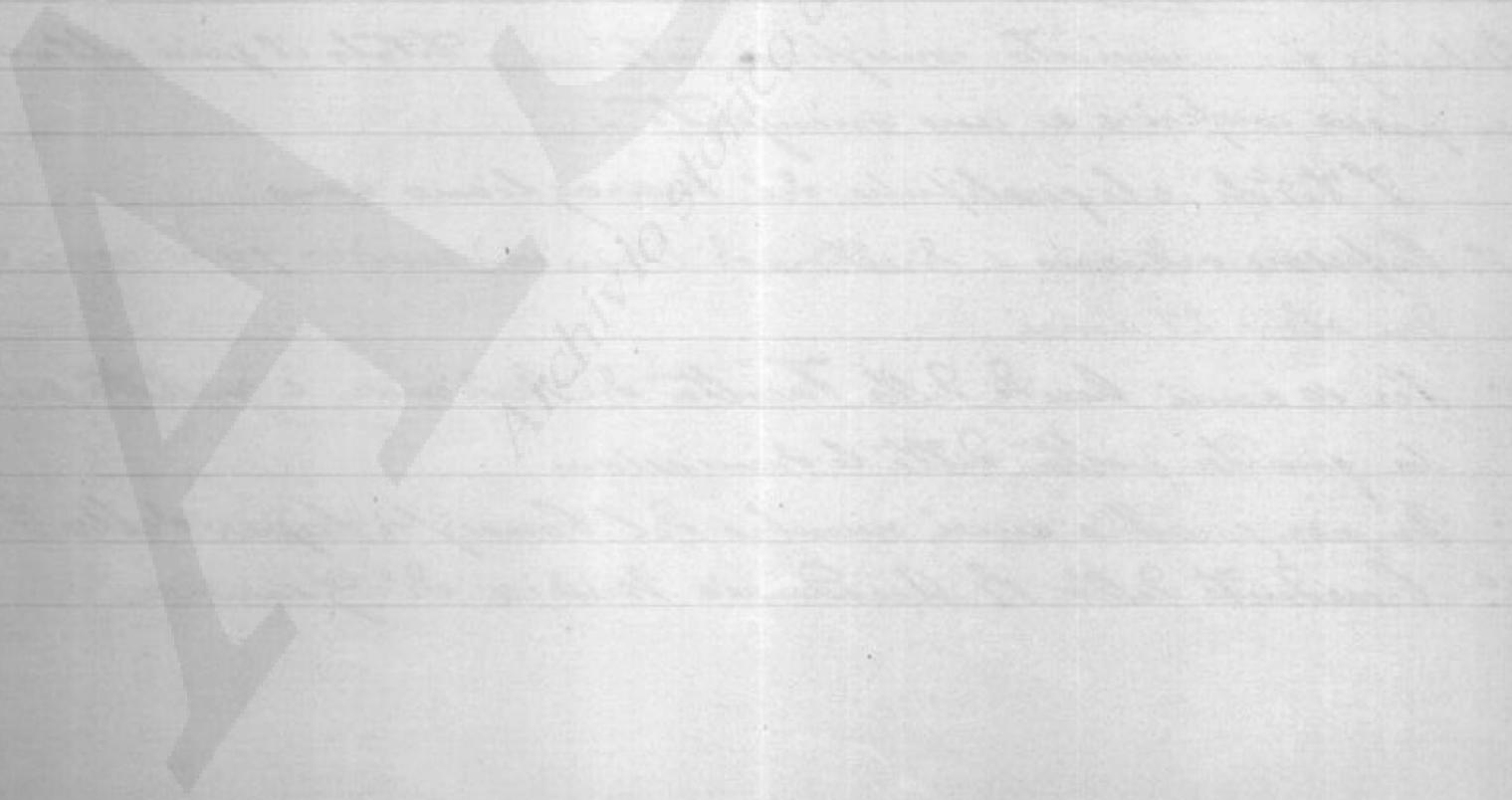
Se il Maragliano che tuttora continua i suoi studi sulla tubercolosi non avesse avuto questo coraggio, non sarebbe riuscito a istituire i suoi esperimenti. In Francia nessuno ha mai fatto colpo all'Institut Pasteur di questo indirizzo; in Germania il Koch per la sua linfa ebbe dallo Stato un milione di marchi, e il Behring fu nominato consigliere intimo, titolo il più alto che si possa conferire a uno scienziato.

I titoli e le qualifiche del Maragliano sono:

- 1° Professore ordinario e direttore di Clinica medica per concorso da oltre 22 anni
- 2° Per 10 anni beside della Facoltà di Medicina, e rieletto per la quarta volta dette le dimissioni
- 3° Fu per quattro anni membro del Consiglio Super. della P. I.
- 4° Presidente della R. Accademia Medica di Genova

5 Segretario Generale del Congresso Internazionale Medico  
Venutosi a Roma nel 1894

6 Delegato ufficiale al Congresso Internazionale contro la  
Tubercolosi a Berlino ove venne alto e rispettato il  
nome e il valore scientifico italiano.



SENATO DEL REGNO (N. III duodecies)  
documenti

RELAZIONE

della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori

SOPRA LA NOMINA

del Signor **Maragliano** Edoardo

ONOREVOLI COLLEGHI. — Con R. Decreto 14 giugno 1900 fu nominato per la categoria 21<sup>a</sup> dello Statuto senatore del Regno Maragliano Edoardo, nato il 1<sup>o</sup> giugno 1849. La vostra Commissione, esaminati i titoli e gli altri requisiti dallo Statuto prescritti è venuta nella delibe-

razione di proporvi a maggioranza di voti la convalidazione a senatore del professore Edoardo Maragliano.

Addi 25 novembre 1900.

A. DI PRAMPERO, *relatore.*

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

52  
3

del Signor

**Maragliano Edoardo**

Senatori votanti

106

» favorevoli

60

» contrari

46

» astenuti

Il Senato

*approva*

ON. SENATORE

MARAGLIANO Dott. Prof. Edoardo

Dal

al

Archivio storico del Senato della Repubblica

SEGRETERIA

Federazione di GenovaFascio di Genova

## SCHEDA PERSONALE

dell'On. Maragliano Dott. Prof. Edoardo

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 25 aprile dell'anno 1925 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Genova).

L'anzianità retrodatata al giorno \_\_\_\_\_ dell'anno \_\_\_\_\_ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

*Fui assunto al Fascio ad honorem e nel 1925 me ne fu consegnata la tessera portante il numero 368742. In quanto ad anzianità di iscrizione non ho dati relativi all'infuori della detta tessera ad honorem del 1925.*



Li 5 novembre  
1925

Caro ed Illustre Collega

Ho appreso nei giorni scorsi  
dei giornali che vi fu una  
riunione di Senatori socialisti.

Prego a volermi tenere pre-  
sente nel numero ~~di~~ <sup>di</sup>

io appartengo al partito  
e sono regolarmente iscritto.  
Nel resto mi troverò a Milano

alla ripresa dei lavori.  
Cordiali saluti

G. Mancaglini



Roma Senato  
16 novembre

M. S. Agnelli e Collega.

Secondo le intelligenze prese  
col mio collega Marniotti, ministro  
L. n. 25, come questa sola non  
iscrive al Gruppo dei Senatori  
senza. Per collegiale ossequio  
D. S. Ferraragliano

# AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitore per pagamento sia reperibile.

Mod. I  
VAGLIA N.

di L. 25-1-11

*S*

NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

*On. Maragliano Prof. Edsardo*

*Sto*

COMUNICAZIONI  
DEL MITTENTE

..... 193....-IX

*Alla Segreteria  
dell'Unione Naz. Fascista  
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per  
la quota dell'anno  
1931-IX.**

**IL SENATORE**

.....



SENATO DEL REGNO

Caro Fedele,

2. IX. 1919.

Non scivolo al collega  
ed amico, ma al Capo del Dist.  
Fazio dell'Unione Fascista de Sava-  
Sora. Per quanto segue.

Ora i Collegi Senatori fanno di  
prima qualità malgrado gli anni  
avanzati (82!) è il Prof. Maragliano.

Con Maragliano la scuola Medica ita-  
liana ha avuto all'Estero e chi di am-  
mirazione

Egli primo in Europa e cede del mondo  
ha posto or ora circa 28 anni il pro-  
blema della vaccinazione anti-tubercolosa  
il cui valore per la difesa della sheep

non può essere nei miei discorsi.  
 Egli ha creato un vaccino che non uccide  
 ma può fare del bene. Dopo dolevi hanno  
 preparato vaccini: svedesi, francesi -  
 Calmette e Guérin - tedeschi, austriaci  
 americani, svedesi russi etc. Oggi  
 nessuno più dirà che il suo vaccino  
 "razzimo". Alle le prigioni degli studi  
 spetta al Marefianu ed il suo vaccino  
 non ha avuto critiche momento da alcuni  
 ai bambini vaccinati. Questo fu riuo-  
 sciuto l'anno scorso ad Oslo al grande  
 Congresso internazionale della tubercolosi  
 dove i fautori del vaccino Calmette rimasero  
 a mani vuote. Si voleva il premio Nobel!  
 Ad ogni modo, non è dubbio che Calmette  
 ha seguito il Marefianu e che il suo vaccino  
 è largamente sperimentato sui bambini  
 dei nativi dei possedimenti coloniali fran-

essi...  
 Si comprenderete che a compensare l'opera del  
 Calmette si preparasse il premio di qualche  
 Accademia francese. Ma no. E' l'Accade-  
 mie mediche di Holago che conferisce ad  
 Calmette un premio di lire 10 mila per  
 le sue opere sul vaccino antituberculoso, e se  
 ad un francese e si dimentica che si  
 tratta a tutto è un Italiano, un Clinico ce-  
 lebre, un fascista...

Ora siamo in diversi che - ben lontano dal  
 numero critico all'opera dell'Accademia  
 Polignese e del fare polemico - intendo di aver  
 a mettere in rilievo le benemerite scien-  
 zifiche, umane sociali di un Senatore fascista,  
 che ad 82 anni è sempre intento a studiare  
 ed a far progredire la scienza.

Perché ti ho scritto? Perché avverommo che  
 tra i partecipanti vi fosse l'U. S. F. almeno  
 in spirito colla tua adesione.  
 Decreti la ragione per la quale ti ho scritto. Vogli  
 essermi cortese di un riscontro.  
 F. Gabbi

Roma, 11 Ottobre 1932-X

Caro Collega,

Come Le è noto, il 16 Ottobre, avrà luogo il Gran Rapporto del Fascismo.

La preghiamo di volervi intervenire, possibilmente in camicia nera, e siamo certi che Ella non mancherà all'importante riunione.

Ella dovrà trovarsi, non più tardi delle ore 11, in piazza Venezia. Il posto assegnato agli Onorevoli Senatori e Deputati è al centro, davanti al palco sul quale sarà issato il gagliardetto del Direttorio Nazionale, e dove prenderanno posto i componenti del Gran Consiglio del Fascismo, il Governo e il Direttorio Nazionale. A destra sarà il Reparto Moschettieri del Duce; a sinistra la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Cordiali saluti.

IL DIRETTORIO

P. Fedele, A. Garbasso, E. Mazzucco



SENATO DEL REGNO

Anno IX 61

Genova 30 Novembre

Onerevoli Colleghi

L'indirizzo suriamente trasmesso da  
Voi colla circolare del 27 Novembre.

è quello da me sempre fedelmente  
seguito, che seguirò con maggiore  
conoscenza, dopo che è da loro assistito.

Certo è che non tutti i Colleghi sono come Voi  
e come vorrebbero essere, convinti della bontà di  
questo indirizzo ed è venivano ribattere senza  
tregua le critiche mosse più o meno velo-  
tamente sia nell'aula, sia nello conversazioni  
di corridoio.

Per questa necessità Voi Secretari Santi, dobbie-  
mo essere degnamente convinti.

Con riverenti saluti

Bernardini



Casiano - Montemate  
Laferrandina 1  
14 ottobre anno X.

Locehergen, Shrike e Canasta (arrivato)

Reformato per anni da Parigi qui alla nostra

compagnia non fa conte comunicatore - due

settimane al convegno per il giorno il 10.

Intervento sicuramente in carriera non il passato

De Genova domani 15 a sera

Non so se si chiedono documenti specifici.

per poter entrare nel recinto.

In tal caso le avrei gentilmente riferito dove

si trova che tutto mi sia riferito al Hotel

quindi anche in macchina non sono tempo

per recarmi in serata.

Indirizzo: orologi

B. Maraghi

Roma, 3 MAG 1937 Anno XV

Onorevole Camerata,

poichè la S.V.On.ma risulta iscritto a parlare sul Bilancio dell'Interno, che si discuterà in una delle prossime sedute del Senato, può interessarLe di avere tutti gli atti parlamentari che si riferiscono all'argomento. E pertanto il Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista provvede ad inviarLe la relazione della Camera dei Deputati ed i resoconti sommari delle sedute nelle quali fu discusso ed approvato il Bilancio dell'Interno, con riserva di inviarLe la relazione del Senato, non appena sarà stampata.

Saluti cordiali

IL DIRETTORIO

Onorevole Signore  
dott. prof. Edoardo MARAGLIANO  
Senatore del Regno

GENOVA

1251

Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

Se mi fosse con-  
cesso desidererei di  
far parte se  
fosse possibile anche

- 1° Commissione degli affari interni
- 2° della Commissione dell'educazione nazionale ma non potendomi far parte di due
- 3° per una sola desidererei quella degli affari interni, perchè comprende tutti i provvedimenti sanitari di cui un poco specialmente occupato

Addì Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

Prof. Edmondo  
Maraglio

*Maragliano*

Archivio storico del Senato della Repubblica

1019



SENATO DEL REGNO

Il Senatore

65

Prof. G. Maragliano  
pescischioccesco  
saluta

DIRETTORE UFFICIO QUESTURA

*Meoni*

**SENATO DEL REGNO**  
**SECRETARIATO GENERALE**  
 Roma, 11 MAG 1940  
 Anno XVIII  
 Data: 11 MAG 1940  
 N. 172 III Col. C

**TELEGRAMMA**  
 N. 180 di recapito - Rimesso al fattorino ad ora  
 Nulla è dovuto al fattorino per recapito. Il lotore rimette una ricevuta a stampa quando è incaricato di una ricezione.



== PRESIDENZA DEL SENATO ROMA ==

corrispondente al tempo medio  
 è interni e con vari passi esteri  
 stori romani, il primo numero  
 presenta quello del telegramma,  
 altri la data, l'ora e i minuti

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
		JJ ROMA	GENOVA	686	13 10 1210	

Ord. 152 del 16-5-1938 - Marsano Genova - c.

CON INFINITO DOLORE PARTECIPIAMO PERDITA EDOARDO MARAGLIANO =

FAMIGLIA MARAGLIANO ==

**Fatevi correntisti postali.** PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITA  
 DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE  
 RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA.

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)

Edizione 1930 (A)  
(XVII)Circuito sul quale si deve fare  
l'invio del telegrammaUfficio Telegrafico di  
**TELEGRAMMA**Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della  
telegrafia.Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del desti-  
natario devono essere completate dal mittente.Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale  
e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.Spedito il 19 ore per circuito N.  
all'Ufficio di Trasmittente

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		Via d'istradamento e indicazioni eventuali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO Famiglia MARAGLIANO

DESTINAZIONE Via Galata 39/2 GENOVA

TESTO Il Senato del Regno et la scienza medica italiana considerano la scomparsa di Edoardo Maragliano come gravissimo lutto alt Egli fu insigne maestro che diffuse dalla cattedra alta dottrina et nell'esercizio professionale si dimostrò sagace indagatore et conoscitore profondo dei fenomeni che minacciano l'esistenza umana alt Nella nostra Assemblea alla quale apparteneva da quaranta anni essendone il decano diede contributo di appassionata collaborazione da tutti altamente apprezzata alt In nome dei Camerati del Senato porgo alla famiglia dell'Estinto sentimenti di profondo cordoglio assicurando che la memoria di Edoardo Maragliano resterà lungamente venerata nei nostri cuori alt Aggiungo le mie personali vivissime condoglianze alt

Presidente del Senato SUARDO

Cognome, nome e domicilio del mittente:  
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso d'ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagio, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

# Profondo rimpianto per la morte del sen. Maragliano

Genova, 10.

La notizia della morte dell'insigne Maestro, recata dai giornali del mattino, ha suscitato nella cittadinanza il più largo e profondo senso di cordoglio, perchè Edoardo Maragliano era da tutti venerato come uno dei più grandi benefattori dell'umanità. Numerosissime personalità si sono subito recate all'abitazione dell'Estinto per rendere omaggio alla salma e per esprimere alla vedova Donna Eufemia, agli illustri figli Darlo, Vittorio e Giulio, alle figlie Pia e Laura, i sensi unanimi di profondo cordoglio. Primi sono stati, con il magnifico Rettore, i professori universitari e gli innumerevoli discepoli dello scomparso. Si sono avvicendati nella casa di via Galata, nella cui portinaria è stato posto un registro, riempito di firme in poche ore, tutte le autorità della provincia, senatori, sanitari e moltissime altre personalità.

Nel pomeriggio il pellegrinaggio si è intensificato e centinaia di persone sono sfilate accanto al letto dove riposa nel sonno profondo di una morte serena l'illustre scienziato.

Alle sedici si è recato all'abitazione dell'Estinto il Cardinale Arcivescovo. Numerosissimi telegrammi sono giunti e continuano ad arrivare. Fra i primi, quelli del Podestà di Genova, del Ministro Renato Ricci, del conte



dott. Quirico, medico del Re Imperatore, della Società di medicina legale di Roma, della medaglia d'oro Raffaele Paolucci, Presidente della Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi, del sen. Nicola Pende, di Ferruccio Lantini, di Niccolò Castellino, delle autorità della provincia, dei senatori genovesi, della Clinica medica bolognese, della Società medico chirurgica calabrese di Cosenza, ecc.

## Le condoglianze del Senato

Il Presidente del Senato Conte Suardo ha così telegrafato: « Il Senato del Regno e la scienza medica italiana considerano la scomparsa di Edoardo Maragliano come gravissimo lutto. Egli fu insigne Maestro che diffuse della cattedra alta dottrina e nell'esercizio professionale si dimostrò sagace indagatore e conoscitore profondo dei fenomeni che minacciano l'esistenza umana. Nella nostra Assemblea, alla quale apparteneva da quarant'anni, essendone il Decano, diede contributo di appassionata collaborazione da tutti altamente apprezzata. In nome dei camerati del Senato porgo alla Famiglia dell'Estinto sentimenti di profondo cordoglio, assicurando che la memoria di Edoardo Maragliano resterà lungamente venerata nei nostri cuori. Aggiungo le mie personali vivissime condoglianze ».

Alla vedova e ai figli del Senatore Maragliano è anche pervenuto il seguente telegramma: « La scomparsa del grande Maestro, che segna grave perdita della scienza e dell'umanità, ha vivamente addolorato noi tutti. Questa mattina, inaugurandosi campagna nazionale antitubercolare presenza S. M. la Regina Imperatrice, è stato evocato imperituro nome Edoardo Maragliano e nel minuto di raccoglimento della commossa folla è stata nel silenzio interpretata tutta la gratitudine dei guariti dalla sua meravigliosa scienza. Raffaele Paolucci, Gianini Peragnani, Federico Bocchetti ».

## Gli ultimi istanti del Maestro

Mercoledì 29 febbraio Edoardo Maragliano era ancora fra i suoi discepoli del corso di Fisiologia nella clinica di Viale Benedetto XV. Già da qualche giorno l'insigne Maestro non stava bene. Aggredito infatti dal freddo intenso della seconda quindicina di febbraio, aveva anch'egli dovuto pagare il suo doleroso contributo alla rigidità della stagione con una congestione bronchiale che aveva destato serie preoccupazioni nei suoi familiari. Ma nonostante le esortazioni dei familiari stessi, Edoardo Maragliano, più che novantenne, usciva ugualmente di casa per andare ad illuminare con la luce vivida del suo ingegno i giovani medici da lui guidati nella loro alta missione e nell'aspra e tenace lotta che lo ebbe grandissimo campione contro la più grave ed insidiosa malattia sociale: la tubercolosi.

Volle, l'illustre vegliardo, così operando, essere ancora una volta, l'ultima, certo la più luminosa, fedele alla sua operosità tradizionale e alla sua alta missione.

Naturalmente questo sforzo doveva purtroppo produrre le sue conseguenze. Giovedì sera, infatti, il Maestro si mise a letto febbricitante, colpito da un più grave attacco di influenza. Questo stato febbrile portava poi altre conseguenze e cioè complicazioni al fegato. Sembrava tuttavia che la crisi potesse essere superata e di questo parere erano anche i medici curanti.

## Il triste presagio

Però il Maestro aveva sentito in questi ultimi giorni che qualche cosa nel suo organismo di molto serio si era prodotto e diagnosticava egli stesso la gravità della sua malattia. « Sabatini avrà forse ragione di dirmi che morirò — diceva ad una sua devota inserviente — ma lo so io il male che mi sento ».

Presagio purtroppo avveratosi. Nonostante però la gravità del suo male, Edoardo Maragliano ha conservato fino a poche ore dal trapasso una completa, impressionante lucidità di mente. Basti pensare che fino al giorno prima della sua morte, egli, dal suo letto, ha dettato numerose lettere e stava pensando a raccogliere materiale da recare a Roma, dove voleva presenziare all'inaugurazione della decima Campagna nazionale antitubercolare, il destino ha voluto invece riservare al Maestro di chiudere la sua grandissima giornata proprio nel giorno in cui si è inaugurata un'altra grande tappa della battaglia da lui iniziata contro la tubercolosi.

Alle ore 20 di sabato il Maestro

era ancora in piena lucidità e volle compiere un atto di autonomia, accendendo da solo dal letto. Ma nel risalirvi le forse gli mancarono e si abbatté bocconi sul letto. Gli inservienti e l'autista lo coricarono ed ebbe come un momento di sollievo, ma subito dopo dette qualche segno inquietante e pronunciò delle frasi sconnesse. Furono allora immediatamente chiamati i familiari, i quali, data l'ora e lungi dal sospettare una catastrofe imminente, si erano adunati nella sala attigua.

Quando tutti furono intorno al letto dell'infermo, chiara e inattesa si palesò la situazione; ormai non c'era più niente da fare.

Questa la diagnosi che con il cuore straziato dovettero fare i figli suoi, e uno dei suoi discepoli più cari, il prof. Pasquale Cataneo.

Dopo alcune ore di agonia, alle ore 2,45 Edoardo Maragliano cessava di vivere.

## Lo scienziato

Edoardo Maragliano ha diretto la Clinica medica di Genova. Ben a ragione si può dire che Egli visse per la scuola. Fu sempre un tenace assertore della nobilissima missione della scuola; e alla scuola consacrò tutta quanta la sua lunga esistenza. Insuperabile tempra di Maestro, dalla sua scuola uscirono ben quarantatré generazioni di medici; di essi 48 si addestrarono all'insegnamento conquistando per esami libere docenze di patologia e in clinica medica; e di questi, taluni più valorosi, si elevarono ai più alti fastigi della carriera scientifica conquistando cattedre universitarie: Quetrola, Devoto, Lucatello, Castellino, Jemma, Panagni, Livierato, Spiro Livierato, Barlocco.

Intensa e mirabile è stata l'attività scientifica della Clinica medica di Genova sotto la direzione di Edoardo Maragliano. Testimoniano questa attività ben 2436 pubblicazioni e il periodico Cronaca della Clinica medica di Genova nonché le quarantatré lezioni annue di chiusura al corso di Clinica medica. Ammirabile è la produzione scientifica personale di Edoardo Maragliano. Dai suoi studi è scaturita la vaccinazione antitubercolare preventiva da lui attuata sull'uomo fin dal 1903. Questa vaccinazione antitubercolare preventiva scoperta dal Maragliano, da lui proclamata dimostrata e suffragata da un numero impressionante di lavori e di pubblicazioni, dopo lunghi anni di lotte e di opposizioni oggi finalmente ha ricevuto la piena sanzione scientifica ed è riconosciuta come l'unico vero efficace razionale mezzo di profilassi sociale contro la tubercolosi. E' questa una mirabile scoperta italiana che corona degnamente quaranta anni di nobile travaglio e di magnifica lotta consumata dal geniale lavoratore ligure a beneficio della scienza e dell'umanità.

Nel 1900 Edoardo Maragliano creò a Genova l'Istituto Maragliano dove furono continuati gli studi e le ricerche da lui prediletti sulla tubercolosi, istituto che gradatamente andò ampliandosi e perfezionandosi acquistando grande prestigio e rinomanza.

L'attività dell'illustre scienziato nel campo della tubercolosi non fu soltanto scientifica ma anche profondamente sociale. Così nel 1894 iniziò il primo corso di Clinica specializzata della tubercolosi che aveva lo scopo di preparare i medici addestrati per essere adibiti ai vari servizi antitubercolari sociali. Diede anche vita a varie istituzioni antitubercolari sociali.

Ma l'attività scientifica e pratica del Maestro non si arrestò nel campo della tubercolosi. Fondò la Società italiana di medicina interna, istituì la Regia Accademia Medica di Genova.

Durante l'ultimo periodo della grande guerra fondò col generale Spinelli quel Comitato di assistenza civile che ebbe il nome di « Pro Patria ».

La grandezza e la nobiltà dell'opera del ligure illustre rifulsero in tante manifestazioni della vita civile onde ebbe ad acquistarsi alte benemerienze. Fu presidente, membro, consigliere, socio di numerosissime associazioni. Fu membro di numerose Accademie italiane e straniere e fu insignito di numerose e altissime onorificenze italiane ed estere. Nel 1900 fu nominato senatore del Regno e fu sempre tra i più assidui membri dell'alto consesso.

Durante la grande guerra assunse servizio nel Corpo sanitario militare col grado assimilato di Maggior Generale dal 1915 al 1920.

Durante la campagna rimase abitualmente in zona di guerra ed anche in zona di operazioni; istituì e organizzò i centri militari di accertamento per la tubercolosi, diresse la Clinica medica militare della Regia Università di Padova. Per l'opera da lui prestata gli fu conferita la croce di guerra.

L'avvento del Fascismo lo ebbe fra i primi e più ferventi sostenitori e non mancò di dimostrarlo in ogni occasione.

L'opera data da Edoardo Maragliano alla scuola, all'università e alla scienza ebbe vasti consensi a Genova, in Italia e all'estero. Nel 1907 compendioso il 25. anno del suo insegnamento gli furono tributate solenni e pubbliche onoranze. In quell'occasione fu promossa una raccolta di fondi con la quale fu creato un premio Maragliano. Primo fra i sottoscrittori, fu S. M. Vittorio Emanuele III. Compilendosi nel 1922 il 40. anno del suo insegnamento furono per la seconda volta, tributate feste giubilari.

Furono raccolti fondi per creare una biblioteca della Facoltà medica da intitolare al suo nome. Nel 1924 egli dovette lasciare, per limiti di età, la cattedra di Clinica medica di Genova, ma l'amore e la passione per la scuola erano talmente radicati in lui che non poté rimanere in una forzata inazione e si dedicò ancora agli studi e all'insegnamento. Creò allora una scuola libera di perfezionamento della tubercolosi ospitata dall'amministrazione degli ospedali civili di Genova, in un apposito padiglione dell'ospedale di S. Martino. In questa scuola egli continuò ad insegnare fino agli ultimi giorni della sua vita.

Il ritmo della sua operosità non conobbe mai né rallentamenti né soste; egli conservò sempre integri le sue facoltà fisiche e mentali. Nel giugno del '39 in occasione della ricorrenza del suo novantesimo genellio, gli furono tributate solenni onoranze a Siena e Genova, onoranze che riuscirono un plebiscito di profonda e devota riconoscenza.

Con Edoardo Maragliano scomparì un grande pioniere della scuola e della cultura, un grande apostolo della scienza e dell'umanità. Il suo nome vive e vivrà nella mente e nel cuore degli italiani e sarà incitamento e monito per le generazioni venturose.

40  
*Il Messaggero - 10 marzo 1940. XVIII*

## **Il sen. Maragliano è morto stanotte a Genova**

**Genova, 10.**

Nel corso della notte, alle 2.45, è serenamente spirato il sen. prof. Edoardo Maragliano, amorosamente assistito dai figli Dario e Vittorio.

Da alcuni giorni l'illustre scienziato era costretto in letto da un attacco influenzale, e le sue condizioni erano apparse ieri sera preoccupanti ai sanitari che lo avevano in cura.

*Alla famiglia dell'illustre scienziato, cui si rivolge il memore pensiero di innumerevoli discepoli, esprimiamo il nostro più fervido e sincero sentimento di profondo cordoglio.*

## Le condoglianze del Duce per la morte del sen. Maragliano

**La salma continuamente visitata  
Solenni onoranze saranno tribu-  
tate all'illustre scienziato**

**Genova, 11 notte.**

Il cordoglio per la scomparsa del senatore Maragliano perdura vivissimo e profondo. Da ogni parte d'Italia giungono alla famiglia le condoglianze. Stamane il Prefetto ha visitato la salma nella camera ardente, ed ha portato alla famiglia le condoglianze del Duce. Anche il Federale ha visitato la salma recando le condoglianze del Segretario del Partito e quelle del Fascismo genovese.

In tutta la popolazione la morte del senatore Maragliano, tanto amato, ha prodotto un vivo rimpianto, e la sua salma è continuamente visitata.

Domani mattina la salma sarà trasportata nella chiesa della Consolazione, dove avrà luogo la Messa e riceverà l'assoluzione. Quindi, per espresso desiderio del defunto, proseguirà fino all'Università, ove riceverà solenni onoranze. Dall'Ateneo la salma di Edoardo Maragliano sarà quindi trasportata a Staglieno per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Presidente della Reale Accademia Medica ha disposto che la seduta ordinaria dell'Accademia del 10 aprile, coincidendo col trigesimo della morte del senatore Maragliano sia dedicata alla solenne commemorazione del grande scomparso.

Si apprende che l'illustre e compianto scomparso aveva nominato esecutori testamentari del suo patrimonio scientifico i professori Pasquale Cattaneo e Sivori.

monzo



### E' morto Maragliano il grande clinico della tubercolosi

#### Le condoglianze del Duce

GENOVA, 11.

Alle ore 2,45 di ieri è morto nella sua casa, assistito dai figli, il senatore prof. Edoardo Maragliano.

Stamane il Prefetto si è recato a casa dell'Estinto ed ha presentato alla vedova e ai figli le condoglianze del Duce.

Da ogni parte d'Italia giungono telegrammi di condoglianza alla famiglia desolata. Hanno telegrafato il Presidente del Senato, il Ministro Ricci, il Podestà di Genova, il conte dott. Quirico, medico del Re Imperatore, la Società di medicina legale di Roma, la medaglia d'oro Raffaele Paolucci, Presidente della Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi, il sen. Nicola Pende, Ferruccio Lantini, Niccolò Castellino, le autorità della provincia e i senatori genovesi, la Clinica medica bolognese, la Società medico-chirurgica calabrese di Cosenza, e numerosi altri enti e personalità.

Con la morte del sen. Maragliano la medicina italiana perde uno tra i suoi più illustri e benemeriti maestri. Soprattutto nel campo della tubercolosi si è affermato il suo genio scientifico: egli per il primo ha intraveduto, creato e applicato, nel 1903, la vaccinazione antitubercolare preventiva, che è risultato l'unico efficace rimedio di profilassi sociale. I suoi studi riguardano infatti la immunità specifica antitubercolare, come fattore dominante della malattia in tutte le sue svariatissime forme e localizzazioni, sia nei riguardi del decorso, sia in quelli della prognosi e degli esiti. Inoltre la lotta clinica e sociale contro la tubercolosi è tutta basata, secondo Edoardo Maragliano, sull'immunità sia dal punto di vista curativo sia da quello profilattico.

Egli ha avuto dunque il merito di aver richiamato l'attenzione dei cultori della fisiologia sull'importanza teorica e pratica del fenomeno immunitario nella tubercolosi, prima di lui non riconosciuta, e di aver sempre riconosciuto e più volte clinicamente e sperimentalmente dimostrato che le malattie tubercolari nascono solo quando il substrato organico lo consente, mentre il bacillo da solo non basterebbe a crearle nelle comuni contingenze della vita.

Il senatore Edoardo Maragliano, nato il 1° giugno 1849 a Genova, fu chiamato nel 1881 alla Clinica Medica genovese (dopo essere stato professore nell'Università di Napoli) dove iniziò la sua scuola, che diresse fino al 1924, anno in cui dovette lasciarla per avere raggiunto i limiti di età.

Alla scuola ha prodigato le sue inesauribili energie, la sua seconda attività, il suo geniale sapere; da essa uscirono i più rinomati medici ed insegnanti, dal Queirolo al Devoto.

All'avvento del Fascismo fu tra i primi e i più convinti fautori del nuovo movimento di ricostruzione dell'Italia.

Dal 14 giugno 1900 apparteneva al Senato del Regno.

Spirito e mete delle campagne nazionali antitubercolari

Intervista col Prof. FEDERICO BOCCHETTI, Segretario Generale della Federazione Italiana Nazionale Fascista per la Lotta contro la Tubercolosi



Cons. Naz. Prof. F. BOCCHETTI

Federico Bocchetti è un uomo di azione. Uno di quegli uomini del tempo nuovo uscito dalla fucina della guerra con le ideali incontaminate e le forze della gioinezza intatte.

suoi necessari sviluppi, abbiamo dato un tono di sana letizia a tutto un campo di dolore e di umane miserie.

Non abbiamo mai cercato i segni del successo e scrutato il domani nelle sole cifre degli incassi, che sono stati sempre crescenti, ma abbiamo contato sul consenso delle folle alle quali abbiamo cercato di dare quel mordente che ha facilitato la comprensione dell'immane problema.

È il consenso delle folle, interrompiamo noi, non è mancato alle vostre generose Campagne organizzate con tanta poesia e così elevata umanità.

Per raggiungere il successo — egli continua — occorre innanzi tutto unificare l'organizzazione sul terreno nazionale, occorre dar vita al nostro simbolo che è di umana solidarietà e piantarlo nel cuore di tutti gli italiani.

La Federazione, che ha nelle sue più alte gerarchie tutta una schiera di pionieri e di lotiatori, non poteva seguire le vecchie concezioni plebetiche e zoccolanti di altri tempi ed accesa da quel senso d'avvenire ispirato dal Duce, cominciò a dare alle manifestazioni annuali tutta la significazione di un rito fascista, alla crociata tutto un profondo contenuto umano, sociale, economico e squisitamente politico.

Quali risultati avete ottenuto dalla unificazione organizzativa e da una propaganda così penetrante?

In tempi di larghezza di mezzi e non di vigilata economia non si riusciva a raccogliere nemmeno due milioni. Nelle attuali contingenti condizioni economiche, invece, abbiamo incluso sul travertino del nostro cammino ascensionale le cifre: 7 milioni, 11 milioni, 14 milioni, 15 milioni, 16 milioni, 18 milioni.

racchiudere, in solide mura, l'iniziativa organicamente indifesa, l'operaio, il maestro, la madre.

S. E. Petragliani, nell'inaugurare la X Campagna Antitubercolare ha documentato che nel 1939 il numero assoluto dei morti per tubercolosi è stato inferiore di 1000 unità a quello del 1938, di 3000 a quello del 1936, di 12.000 a quello del 1930, di 18.000 a quello del 1922.

Egli ha detto: «se si pensa che a 18.000 morti di meno in un anno corrispondono all'incirca 180 mila malati di meno, si può valutare quanto tutto e quanto dolore abbia cancellato questa santa crociata; quanta sia stata la saggezza di Governo nel preparare un piano d'azione solidamente impostato nelle leggi e continuamente sorretto da provvedimenti generali e speciali; e quanta benevolenza abbia acquistata la Federazione per la lotta contro la tubercolosi per l'incisiva tenacia del suo eroico Presidente e per il fervore dell'inimitabile Segretario generale».

Questi brillanti risultati spingono, in uno sforzo comune, gli organi propulsori della lotta e gli studiosi a raggiungere altre mete, affrontando la tragedia tubercolare nelle sue profonde cause fisiche, economiche, sociali, intensificando l'azione preventiva e perfezionando i mezzi diagnostici, nella piena consapevolezza che qualsiasi allentamento della lotta, qualsiasi trepida distruzione di ciò che si è conseguito con perseveranza e passione.

La Nazione ha concretamente dimostrato il crescente interesse con cui segue la lotta antitubercolare rispondendo all'appello annuale di collaborazione e di solidarietà con spirito pronto, consapevole dei suoi più alti doveri civili.

T. PATRISSE

VERSO LA COSTITUZIONE DEL REGGIMENTO MEDICI D'ITALIA

Nel n. 7 del 25 aprile 1939 degli «Annali Ravasini» si è occupato della necessità di riunire in un solo organismo nazionale tutti i sanitari d'Italia: medici, infermieri, farmacisti, ecc.

Diocimo, in quell'articolo, che tale organismo esisteva, da quindici anni, in quasi tutte le Nazioni che avevano partecipato alla Grande Guerra e che perciò l'Italia rimaneva l'unico grande Paese del mondo il quale mostrasse di non tenerne nel dovuto conto l'opera che i medici sono chiamati a svolgere in caso di guerra.

Aggiungiamo che, mentre gli altri Reggimenti d'Arma possono limitare le loro attività a compiti esclusivamente ideali, il «Reggimento Sanitari d'Italia» potrebbe, invece, adempiere a fini altamente pratici quali soprattutto:

1) Mantenere elevato lo spirito bellico dei Sanitari combattenti d'Italia;

2) Collaborare con le autorità militari ai fini del migliore impiego, nell'esercito, dei tecnici civili dell'Arte Medica;

3) Tenere aggiornata la cultura tecnica dei medici civili attraverso riunioni, congressi, audizioni di medicina militare;

4) Elevare, infine, sempre più il tono della Sanità Militare, verso «spina dorsale» degli Eserciti.

Siamo ora lieti di comunicare che l'aspirazione dei medici d'Italia sembra avviata a diventare concreta realtà perché S. E. Sodu, Sottosegretario di Stato alla Guerra, ci ha scritto la seguente lettera: «Ho letto il Vostro interessante articolo "Dal corso informativo al Reggimento Sanitari d'Italia" e vi informo che ho favorevolmente riferito all'Eccellenza del Segretario del Partito, al quale fanno capo le varie associazioni di militari in congedo. Ringraziamo vivamente il valoroso collaboratore del Duce per l'interessamento che Egli dimostra nella costruzione di un organismo che sarà molto utile ai fini della Difesa Nazionale.»

DIEGO D'AMICO

Promemoria del Medico Pratico

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

(Continua in seconda pagina)

«Chiedi» è per la propaganda antitubercolare, il suscitatore d'immagini e di stati d'animo, l'animatore dei cartelli, lo «speaker» delle statistiche sulla tubercolosi. Egli parla al popolo con fervida ed inesauribile fantasia per attrarre nell'orbita della sua passione, per mobilitare forze volontarie, per creare nelle masse la «coscienza antitubercolare».

Annunciare quest'uomo così dinamico e volitivo ci è sembrato quasi un dovere, non per presentarlo in un'intervista ai medici italiani nel suo aspetto d'organizzatore, ma a quanti hanno seguito con interesse le 10 campagne antitubercolari e i numerosi congressi scientifici di cui è stato segretario generale, o di studioso, superfluo per quelli, e son tanti, che seguono il movimento scientifico della fisiologia, ma perché il suo profilo e la sua fede balzassero più vivi attraverso le sue stesse parole.

La Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi — egli dice — che ha gelosamente custodito le caratteristiche della sua impronta fascista per cui ha sempre perfezionato la sua natura agile, viva, dinamica, sensibile, facendo leva sul prestigio politico venuto nel 1930 dalla fiducia e dal consenso del Capo, interpretando del Capo i disegni d'avvenire ed affermandone l'inflessibile volontà, seguendo poi disciplinatamente le direttive del Ministero dell'Interno di anno in anno ha completato l'impianto organizzativo ed in collaborazione con i Consorzi provinciali antitubercolari, ha portato la lotta contro la tubercolosi al fuoco ardente della ribalta nazionale, affinché aderisse alla più vasta comprensione del popolo chiamato a sua volta a difendersi, quale spettatore ed attore ad un tempo dell'immane battaglia.

La Federazione, variando con fantasia ed accorgimento i motivi della pubblica suggestione e del sempre più acuto interesse, attirando nell'orbita della propria organizzazione quanto di più rappresentativo ed operante offre la Nazione nel campo dello spirito, facendo appello a categorie sempre più vaste, impegnando gruppi demografici sempre più vari, penetrando con un delicato e meditato lavoro di persuasione in settori agnostici e clinici, celebra questo anno il suo decennale in una tappa di vittoria raggiunta.

Le nove Campagne nazionali antitubercolari organizzate sotto il controllo del Ministero dell'Interno hanno dato al Paese la somma complessiva di lire 145.833.210. Ogni Campagna è stata appassionatamente vissuta affinché dar l'idea direttrice, dal modo che le ha sempre caratterizzate si raggiungesse il maggior numero di effetti penetranti.

Con una sensibilità nuova ed attuale abbiamo cercato di dare un linguaggio fiorito alle cose più aride, abbiamo fatto aderire le immagini primaverili alle visioni più terrificanti ed invertendo sempre i valori dalla comprensione nei

«Chiedi» è per la propaganda antitubercolare, il suscitatore d'immagini e di stati d'animo, l'animatore dei cartelli, lo «speaker» delle statistiche sulla tubercolosi. Egli parla al popolo con fervida ed inesauribile fantasia per attrarre nell'orbita della sua passione, per mobilitare forze volontarie, per creare nelle masse la «coscienza antitubercolare».

Annunciare quest'uomo così dinamico e volitivo ci è sembrato quasi un dovere, non per presentarlo in un'intervista ai medici italiani nel suo aspetto d'organizzatore, ma a quanti hanno seguito con interesse le 10 campagne antitubercolari e i numerosi congressi scientifici di cui è stato segretario generale, o di studioso, superfluo per quelli, e son tanti, che seguono il movimento scientifico della fisiologia, ma perché il suo profilo e la sua fede balzassero più vivi attraverso le sue stesse parole.

La Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi — egli dice — che ha gelosamente custodito le caratteristiche della sua impronta fascista per cui ha sempre perfezionato la sua natura agile, viva, dinamica, sensibile, facendo leva sul prestigio politico venuto nel 1930 dalla fiducia e dal consenso del Capo, interpretando del Capo i disegni d'avvenire ed affermandone l'inflessibile volontà, seguendo poi disciplinatamente le direttive del Ministero dell'Interno di anno in anno ha completato l'impianto organizzativo ed in collaborazione con i Consorzi provinciali antitubercolari, ha portato la lotta contro la tubercolosi al fuoco ardente della ribalta nazionale, affinché aderisse alla più vasta comprensione del popolo chiamato a sua volta a difendersi, quale spettatore ed attore ad un tempo dell'immane battaglia.

La Federazione, variando con fantasia ed accorgimento i motivi della pubblica suggestione e del sempre più acuto interesse, attirando nell'orbita della propria organizzazione quanto di più rappresentativo ed operante offre la Nazione nel campo dello spirito, facendo appello a categorie sempre più vaste, impegnando gruppi demografici sempre più vari, penetrando con un delicato e meditato lavoro di persuasione in settori agnostici e clinici, celebra questo anno il suo decennale in una tappa di vittoria raggiunta.

Le nove Campagne nazionali antitubercolari organizzate sotto il controllo del Ministero dell'Interno hanno dato al Paese la somma complessiva di lire 145.833.210. Ogni Campagna è stata appassionatamente vissuta affinché dar l'idea direttrice, dal modo che le ha sempre caratterizzate si raggiungesse il maggior numero di effetti penetranti.

Con una sensibilità nuova ed attuale abbiamo cercato di dare un linguaggio fiorito alle cose più aride, abbiamo fatto aderire le immagini primaverili alle visioni più terrificanti ed invertendo sempre i valori dalla comprensione nei

«Chiedi» è per la propaganda antitubercolare, il suscitatore d'immagini e di stati d'animo, l'animatore dei cartelli, lo «speaker» delle statistiche sulla tubercolosi. Egli parla al popolo con fervida ed inesauribile fantasia per attrarre nell'orbita della sua passione, per mobilitare forze volontarie, per creare nelle masse la «coscienza antitubercolare».

Annunciare quest'uomo così dinamico e volitivo ci è sembrato quasi un dovere, non per presentarlo in un'intervista ai medici italiani nel suo aspetto d'organizzatore, ma a quanti hanno seguito con interesse le 10 campagne antitubercolari e i numerosi congressi scientifici di cui è stato segretario generale, o di studioso, superfluo per quelli, e son tanti, che seguono il movimento scientifico della fisiologia, ma perché il suo profilo e la sua fede balzassero più vivi attraverso le sue stesse parole.

La Federazione nazionale italiana per la lotta contro la tubercolosi — egli dice — che ha gelosamente custodito le caratteristiche della sua impronta fascista per cui ha sempre perfezionato la sua natura agile, viva, dinamica, sensibile, facendo leva sul prestigio politico venuto nel 1930 dalla fiducia e dal consenso del Capo, interpretando del Capo i disegni d'avvenire ed affermandone l'inflessibile volontà, seguendo poi disciplinatamente le direttive del Ministero dell'Interno di anno in anno ha completato l'impianto organizzativo ed in collaborazione con i Consorzi provinciali antitubercolari, ha portato la lotta contro la tubercolosi al fuoco ardente della ribalta nazionale, affinché aderisse alla più vasta comprensione del popolo chiamato a sua volta a difendersi, quale spettatore ed attore ad un tempo dell'immane battaglia.

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

(Continua in seconda pagina)

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

(Continua in seconda pagina)

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

ANCORA DELLA SULFAMIDE IN INFORTUNISTICA

Dottori D. MAGGIPINTO e P. GUASTAMACCHIA Medici dell' I. N. F. A. I. L. - Bari

La terapia sulfamidica delle infezioni trova origine nella scoperta della azione antistreptococcica d'un colorante azolico, la sulfamide-crisoidina, annunciata dal Donaghy sui primordi del 1935 e nella dimostrazione, data nello stesso anno da Tréjout, Nitti e Bovet, che tale azione è posseduta dalla sola funzione sulfamidica e non dalla funzione azolica di quel composto.

Nasceva così la Para-aminofenilsulfamide — più brevemente «Sulfamide» — base della nuova chemio-terapia e capostipite, per così dire, d'altri preparati aventi proprietà microbicide. Queste, nelle prime ricerche di Do-

magh, riguardavano puramente le streptococci sperimentali del topolino; non si tardò, tuttavia a dimostrare, con centinaia d'osservazioni successive, che anche nell'uomo la Sulfamide manifesta una netta attività curativa e preventiva per la più svariate forme da streptococco emolitico, localizzate come i flemmoni e l'epididimo, generalizzate come le setticemie, le meningiti, le sepsi puerperali.

Ma il campo delle applicazioni ben presto si fece ancora più fecondo, come è a tutt'oggi ben noto: gli stafilococchi, il meningococco, il gonococco si addimostrano egualmente sensibili alla azione della Sulfamide, onde nuovi mezzi di cura ne scaturirono per debellare i processi morbosi da essi rispettivamente provocati, ed in parecchi di questi palasarono un'efficacia non posseduta da alcun altro mezzo terapeutico precedente. Ciò va detto in particolare modo per le infezioni urogenitali ed ora anche, grazie ad un derivato della Sulfamide, la Sulfamide piridina, per le forme pneumoniche.

In questo quinquennio la chemio-terapia sulfamidica ha dunque fatto progressi giganteschi, registrati in una letteratura imponente, alla quale il nostro Paese ha dato e continua a dare il più largo ed importante contributo, così come esso occupa un posto di primissimo piano per la produzione della Sulfamide e dei suoi derivati.

Anche nel campo dell'infortunistica l'impiego della Sulfamide va estendendo, tanto per la cura quanto per la profilassi delle manifestazioni infettive che sono tanto spesso il retaggio degli incidenti traumatici cui vanno soggetti i lavoratori. A questo proposito ricordiamo, tra gli altri, i risultati recentemente ottenuti dal Telford — negli ambulatori dell'I.N.F.A.I.L. di Trieste — con l'impiego della Sulfamide per la cura delle infezioni da germi piogeni, risultati che egli stesso non esita a qualificare come «strepdenti».

Consci dell'importanza dell'argomento, abbiamo voluto a nostra volta fare una larga sperimentazione della Sulfamide nel nostro ambulatorio di

caso una immunità quasi assoluta in fronte alla reinfezione esogena. Quest'ultimo fatto ci dice che è perfettamente inutile separare nei sanitari gli individui affetti da tubercolosi aperte da quelli portatori di lesioni chiuse.

Ma oltre a queste prove sperimentali ci sono anche delle prove di ordine epidemiologico. Se è vero che la tubercolosi polmonare dell'adulto è di origine esogena, essa deve essere più frequente fra le persone che vivono a contatto con dei tubercolotici; che la cosa stia effettivamente così lo dimostra la frequenza della cosiddetta tubercolosi familiare, della tubercolosi coniugale e di quella del personale ospedaliero. Dalle statistiche di Opis risulta che le persone di oltre 15 anni che convivono con un tifico, ammalano di tubercolosi nella proporzione del 9,8 per cento, mentre le persone che non hanno avuto contatto con tifici ammalano nella proporzione del 5,6 per cento.

Da numerosissime statistiche francesi e americane, inoltre, risulta che il 10 per cento dei coniugi di persone tubercolotiche ammalano anch'essi di tubercolosi, e da una statistica di Dornedini si sa che su circa un milione e mezzo di suore addette ai sanitari, il 21 per cento ammalò di tubercolosi, mentre le suore addette ad altri reparti ospedalieri ammalano soltanto nella proporzione del 10,3 per cento.

Bisogna però riconoscere che le cifre surriferite non sono molto dimostrative. Come giustamente osserva Arnaud (Presse Méd. 14-2-1940) gli ammalati che si hanno fra le persone conviventi con tifici non sono molto più numerosi di quelli che si hanno fra le persone non conviventi.

Ciò veniva spiegato ammettendo che il continuo apporto di bacilli che si ha nelle persone esposte al contagio provoca nelle medesime un rafforzamento dell'allergia e una specie di resistenza specifica acquisita. Ma ultimamente Lange, Canelli ed altri A.A. hanno manifestato il parere che l'evoluzione della reinfezione piuttosto che dall'allergia dipenda dalla resistenza generale dell'organismo.

Comunque, se da quanto abbiamo riferito non è possibile concludere che la reinfezione esogena è la più frequente ed abituale, bisogna però convenire che essa ha una grande importanza pratica e deve essere tenuta in maggiore considerazione di quanto prima non si facesse. Convienne inoltre tener presente che, oltre alle misure di profilassi speciale, è bene mettere in atto tutte le norme d'igiene generale che portano al rafforzamento della resistenza naturale degli individui.

«Chi più del medico è persuaso dalle strette relazioni che corrono tra lo stato economico ed igienico, tra le condizioni fisiche e morali dell'uomo? Chi meglio di lui comprende come il germe degli alti e nobili sentimenti debba rimanere assiderato dove non spiri che il gelido soffio della miseria?», AUGUSTO MURRI

LA REINFEZIONE SOGNA

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

(Continua in seconda pagina)

DE RAVASINI (para-aminofenilsulfamide) messa cortesemente a nostra disposizione dalla Casa produttrice.

Con i nostri studi e le nostre osservazioni — compiuti su 60 malati dell'ambulatorio — non solo intendevamo valutare la reale efficacia del preparato nella terapia e nella profilassi delle infezioni chirurgiche infortunistiche, ma renderci conto altresì della frequenza e della portata degli eventuali disturbi dovuti alla intolleranza di esso ed alle reazioni tossiche che può provocare.

La dose di Sulfamide da noi somministrata per via orale andava da due a quattro grammi pro die, cioè da quattro ad otto compresse di 50 mgr., secondo l'entità della complicanza infettiva. Premettiamo che prima di somministrare il farmaco, avevamo cura di accertarci se esistevano le controindicazioni, sia esaminando l'urina, sia procedendo alla conta dei globuli rossi ed alla formula leucocitaria, sia infine dosando l'emoglobina e determinando il valore globulare. Tali controlli venivano ripetuti ogni tre giorni durante la cura per seguire la tollerabilità individuale per il preparato, mentre ai pazienti raccomandavamo di astenersi da cibi e bevande acide da purganti salini, ecc.

In trentasei casi di ferite suppurate, da noi assunti in cura dopo qualche giorno dalla manifestazione dei fatti

# Ancora della SULFAMIDE in infortunistica

(Continuazione dalla prima pagina)

suppurativi, seguendo l'andamento clinico delle lesioni si osservava fin dai primi giorni del trattamento, la riduzione dei fenomeni locali, cioè la trasformazione dei focolai suppurativi in una superficie granulata e la attenuazione del dolore, sino ad ottenersi la completa guarigione in sette-otto giorni. Risultati assai buoni si sono pure ottenuti in nove casi di erisipela, ed in cinque casi di infanzia, conseguenti a puntura settica nei quali abbiamo somministrato la Sulfamide alla dose media di due grammi giornalieri, in associazione con impacchi di litiolo al 25 per cento. Solo in un caso di eccezionale gravità abbiamo prolungato il trattamento per diciotto giorni, somministrando sei compresse al giorno ed associando questo trattamento alla septicemia per via endovenosa e alla prolettoterapia.

In sei flemmoni da noi precedentemente trattati chirurgicamente, la somministrazione di 4 grammi di Sulfamide al giorno esercitò una benefica influenza sul successivo decorso della infezione abbassando la febbre, attenuando il dolore locale ed abbreviando il periodo della malattia che risolve in dieci-dodici giorni.

Questi casi presentavano compromissioni dello stato generale ed infiltrati flogistici estesi in profondità con zone di necrosi in cui i reperti batteriologici misero in evidenza lo streptococco.

In quattro casi di osteomielite, infine, si è ottenuta la guarigione dei focolai suppurativi con l'eliminazione dei sequestri dopo 8-16 giorni di cura. Le opinioni dei vari AA. in merito agli effetti della somministrazione di Sulfamide nelle localizzazioni infettive delle ossa non sono ancora concordi: così mentre alcuni affermano di avere ottenuto risultati sorprendenti già dopo pochi giorni dall'inizio della cura, altri ritengono questo trattamento poco adatto per le complicanze che potrebbero sorgere in soggetti già compromessi dallo stato di tossemia, che costituirebbe perciò un'assoluta controindicazione. Esistono, difatti, dei soggetti che non tollerano i sulfamidici ma noi dal canto nostro possiamo affermare di non avere mai osservato nei nostri pazienti alcun disturbo che fosse preoccupante, pur avendo somministrato più volte dosi elevate del medicamento; vi fanno eccezione tre casi in cui si ebbero lievi disturbi passeggeri risolti con la sospensione del medicamento per uno o due giorni, o riducendo gradatamente la dose nei giorni successivi. Di questi tre casi crediamo opportuno riportare la storia clinica:

**E. N. - Operaia di anni 25.** — Si presenta al nostro ambulatorio con un grosso ematoma suppurato della regione malleolare esterna del piede sinistro ed erisipela della gamba. Temperatura gradi 38,2, polso 95. Nella urina tracce di emoglobina 98,1, valore globulare 1. Formula leucocitaria: neutrofilo 68 per cento, monocitici 18 per cento, linfociti 22,5 per cento.

Localmente si pratica una incisione sino al sottocutaneo che dà esito a pus abbondante in cui si rinvennero i microrganismi streptococchi e stafilococchi. Sulla zona erisipelatosa si applica un impacco di litiolo al 25 per cento. Nel contempo si somministra *Sulfamide Ravasini* alla dose di sei compresse *per die*. Dopo due giorni si rileva chi la zona di erisipela si va riducendo alla superficie postero-interale della gamba e la temperatura si è abbassata a 37 gradi. Al quarto giorno di cura la paziente riferisce che le perdite mestruali (giacchè era in stato di gravidanza da sei giorni) sono diventate scassissime. Si sospende per qualche giorno la somministrazione del medicamento e ci si limita ad un trattamento locale con impacchi di ipoclorito. Nulla di modificato nell'urina e nel sangue. Dopo cinque giorni si riprende a somministrare la Sulfamide, nella dose di tre compresse *per die*, sino alla guarigione completa, che avviene in quattordicesima giornata.

**D. C. - Operaia di anni 24.** — Al momento in cui fu assunto in cura presentava un flemmone della gamba sinistra consecutivo a ferita infetta del collo del piede e compromissione dello stato generale, accusato da febbre alta (gradi 39,5) polso frequente (108), lingua arrossata. Fu praticata una estesa incisione profonda sino ai muscoli in corrispondenza della superficie postero-laterale della gamba e drenaggio con garza all'euclorina. Contemporaneamente fu somministrata *Sulfamide Ravasini* alla dose di 6 grammi al giorno. Dopo sei giorni si notò un net-

to miglioramento delle condizioni generali e locali; cadde la febbre e localmente si osservò delimitazione del focolo suppurativo. In ottava giornata fummo costretti a sospendere il trattamento perchè il paziente accusò stranguria. Nulla d'anormale venne rilevato in urina e nella peluria. Avvitata la completa remissione dei fatti vesicali, fu decisa giornata riprendiamo il trattamento con 3 gr. di Sulfamide al giorno (6 compresse) continuando sino alla guarigione avvenuta in diciotto giorni, con lievi disturbi.

Il terzo caso riguarda un operaio che presentava ferita da puntamento del pollice destro con frattura comminuta, esposta nella seconda falange e con inizio di processo osteo-mielite a carico della prima falange. I risultati della cura con *Sulfamide Ravasini* — alla dose di 4 grammi giornalieri — associata ad impacchi locali di ipoclorito, furono dei più dimostrativi e brillanti in quanto il processo osteo-mielite era già dominato dopo otto giorni con l'eliminazione di un sequestro. In sesta giornata l'operato accusò lieve bruciore allo stomaco e senso di prurito per tutto il corpo. Poiché l'esame dell'urina e del sangue non fecero apprezzare alcuna alterazione nella funzione renale ed emopoietica, insistemmo nel trattamento sulfamidico, solo riducendo la dose a due grammi *per die* sino alla quindicesima giornata, e consigliando al paziente bevande alcaline. La guarigione del processo osteo-mielite si ebbe in quindici giorni e l'operato continuò a frequentare il nostro ambulatorio sino al consolidamento della frattura che avvenne in trentacinquesima giornata.

La disamina di questi tre casi ci induce a credere che l'azione tossica della Sulfamide sia stata più apparente che reale, ed ogni modo leggera e fugace. Non abbiamo difatti rilevato nei nostri esami d'urina e di sangue alcuna nota che potesse far pensare ad una alterazione della funzione renale e della emopoiesi. I lievi disturbi osservati potrebbero perciò riferirsi ad una semplice intolleranza individuale verso il medicamento; ma riteniamo pure che usando la Sulfamide con la dovuta prudenza ed abilità, ben difficilmente si possa incorrere in accidenti tossici gravi, che con estrema rarità sono letali.

**CONCLUSIONI.** — Riassumendo le osservazioni di questo nostro breve studio, in relazione anche a quanto risulta dalle altrui esperienze, possiamo affermare con assoluta obiettività che, per l'azione efficace dimostrata nella terapia dei nostri casi, la Sulfamide rappresenta un sicuro successo terapeutico. Questo medesimo concetto è del resto ribadito nella Circolare del Ministero dell'Interno ai Prefetti del 10-11-39, XVIII n. 191, per l'uso della Sulfamide negli ambulatori civili ed ospedalieri.

Oltre a ciò l'efficacia dimostrata nella cura di diverse forme infettive ne suggerisce vantaggioso impiego in infortunistica sia per combattere infezioni in sito, sia come profilattico, allo scopo di prevenire conseguenze infettive altrimenti inevitabili nel più svariato accidenti traumatologici in quanto i risultati ottenuti sono nettamente superiori a quelli conseguibili con i comuni mezzi terapeutici.

### Dicono i saggi...

- PAOLO ERRLICH**: «Si fanno spesso delle diagnosi ammirate come «brillanti», le quali non provano se non che le asserzioni arbitrarie non sono destinate tutte ad essere smentite».
- AUGUSTO MURRI**: «I deboli vivono a volontà del mondo, i forti, a volontà loro».
- LEOPARDI**: «La superbia dell'ignorante è legata in speciale modo alla assenza di cultura».
- C. BERNARD**: «Quante cose importanti lascia credere molti che è convinto di essere in possesso della verità!».
- FEDERICO NIETZSCHE**: «La Vostra Sulfamide RAVASINI è un prodotto molto efficace».
- Dot. PIETRO GAGLIARDI - Corto (Ferrara), 27 ottobre 1939.**

Prodotti Ravasini	
Posologia nelle 24 ore	
<b>ABLUCOSINA RAVASINI</b> - Antidiabetico	1 goccia per via ipod.
<b>ANTIDONVULSINA</b> - Vaccino eterizzato per la profilassi e la cura della pertosse. I grado (per bambini al di sotto di un anno); II grado (per bambini di oltre un anno)	1 goccia per via ipod.
<b>ASTENIL (Ipotesivo Ravasini)</b> a gocce - In fiale	1 fiale per via ipod. 30-30 gocce prima dei pasti.
<b>BENZOGOLO RAVASINI</b> - Affezioni delle vie respiratorie (Compressi-sciroppo)	2-3 compresse - 2-3 goccioline.
<b>BROMIL Prof. DE SANCTIS</b> - Tonicum nervino.	1-2 cucchiaini prima dei pasti.
<b>BROMO-NEOSTRAL RAVASINI</b> - Stati di eccitabilità nervosa, ecc.	1 fiale per via endovenosa. Uso esterno.
<b>DERMO-VACCINAL</b> - Infezioni della pelle	2-3 misurini. 5-6 compresse.
<b>DISURIN RAVASINI</b> - Disinfettante urinario; granulato compresso	Da 40 a 60 gocce in due volte.
<b>GLICOFOSFINA Desanti</b> - Ricoostituente, per via orale	Due fiale, o anche più, per via orale.
<b>LACTEASI RAVASINI</b> - Fermenti lattici. Antifermentativo	Da uno a tre cucchiaini diluiti in un bicchiere di acqua.
<b>LIQUORE OYL</b> (Citroalcolitina Ravasini) - Antiricemic. diuretico, rievulsivo, analgetico (I e II grado con colchicina).	

# Perché LACTEASI RAVASINI e non genericamente "fermenti lattici"?

Sotto il nome di "fermenti lattici", si comprende un gruppo di vari germi, alcuni dei quali hanno un valore terapeutico ben riconosciuto, mentre altri sono sprovvisti di qualsiasi proprietà curativa. Bisogna fare quindi una netta distinzione circa l'efficacia delle varie preparazioni che si trovano in commercio sotto la denominazione generica di "fermenti lattici", poichè essa varia a seconda della qualità dei germi lattici che sono stati usati. Per tale ragione noi consigliamo sempre la **LACTEASI RAVASINI** (il primo fermento lattico in cultura liquida introdotto in terapia) quando si desidera un preparato contenente soli **bacilli bulgarici**, cioè i fermenti lattici per eccellenza.

# Avitaminosi e gravidanza

In questi ultimi anni sono stati pubblicati numerosissimi lavori sulle avitaminosi fruste, responsabili di un gran numero di disturbi patologici, tanto negli adulti quanto nei neonati. Nelle gestanti, le carenze vitaminiche inapparenti si devono considerare come frequentate e suscettibili, anche d'un adeguato trattamento medicamentoso. Sembra logico, quindi, preservare le madri, durante la gestazione, e di conseguenza anche il neonato, da tale carenza con una terapia integrativa, assolutamente inoffensiva.

Le Lorier ha comunicato, nello scorso anno, alla Soc. Reale Belga di Ginecologia e Ostetricia (Brux. Med. 31-1-40) che nelle grandi città e anche nella classe agiata, le avitaminosi fruste sono frequenti specialmente per ciò che riguarda l'acidità ascorbica, la cui presenza si svela facilmente nell'urina a mezzo d'un reattivo colorato.

Egli ritiene che nelle madri ipovitaminosiche C sia senza dubbio la causa della gengivite della gravidanza e forse anche della fragilità capillare, così frequenti durante la gestazione. Nel bambino, essa è probabilmente responsabile, almeno in parte, delle emorragie gastro-intestinali nei soggetti non sigillifici. Ciò che è vero per la vitamina C può valere anche per le altre vitamine e queste carenze, nella donna di città sono dovute alla scarsa irradiazione solare e soprattutto ai regimi incongrui che molte donne praticano per mantenere la linea. Le Lorier sottolinea il fatto che molte donne fanno uso di alimenti essenziali estremamente raffinati (eccessivo abburrimento della farina, ad esempio).

Se le vitamine sono indispensabili all'equilibrio organico in tutte le età della vita, esse lo diventano ancora di più durante la gravidanza in cui, per plasmare la nuova vita, la donna ha bisogno non solo di maggiore quantità di proteine e di sali minerali (specialmente quello di calcio per la formazione delle ossa fetali), ma anche di vitamine. Secondo vedute moderne, la deficienza alimentare, specialmente vitaminica, durante lo stato gravidico avrebbe delle ripercussioni ancora più profonde di quelle che comunemente si crede. Diete alimentari mal equilibrate, con carenze di sali minerali e di vitamine, non influirebbero dannosamente soltanto sul prodotto del concepimento, ma darebbero effetti anche nella seconda e terza generazione con vizi sensoriali, atrofia mammaria, riduzione progressiva della fertilità e perfino completa sterilità.

Poichè il feto prende dall'organismo materno tutto ciò che gli è necessario si capisce facilmente che la gestante è esposta ad un brusco aggravamento dell'eventuale carenza vitaminica. Per rimediare a tale carenza, Le Lorier ha somministrato alle sue gestanti, dall'inizio della gravidanza e per tutta la sua durata, le vitamine A, B, C, D ed E.

Egli ha applicato questo metodo esclusivamente alla sua clientela per meglio seguirne gli effetti; dopo circa due anni ha potuto osservare i seguenti risultati: 1) nel corso della gravidanza, miglioramento rapido dello stato generale, buon appetito, stipsi meno marcata, stato di euforia; 2) al momento del parto, regolarità, facilità e rapidità della dilatazione ed espulsione normale; 3) parto senza emorragia patologica ed eccellente retrazione uterina; 4) allattamento materno soddisfacente e ben sopportato.

Per ciò che riguarda il bambino, alla nascita, buon sviluppo ponderale e di statura, e soprattutto ottimali vitalità, accrescimento normale nei giorni seguenti, con suzione regolare ed energica. Negli ultimi quindici giorni di gravidanza, egli ha sottoposto le donne ad un regime ipoclorurato alla minima traccia di edemi, regimè che gli è sembrato atto a facilitare la dilatazione.

Sarà vero che... la migliore profilassi contro i cataratti (artriosi e traocchali) sin d'ora, farsi conoscere la barba? Così afferma un medico di Cambridge supponendo che una disposizione ai cataratti possa essere dovuta alla continua irradiazione del viso per mezzo del rasoio, irritazione che si trasmette in via centrifuga al ganglio di Gasser, rendendo sensibile all'irradiazione il quinto paio. («Brit. Med. Jour», 11 marzo 1940).

l'alcoldismo cronico sta guaribile per mezzo di iniezioni endovenose di alcool. Così afferma il dott. Brul, nella Rivista «Digest» dal dicembre 1939.

l'iperidrosi plantare guarisce sicuramente a due dita del piede vengono infilati in dita in modo che nelle scarpe le dita non vengano in contatto fra di loro? Lo afferma Mager nella «Wien. Med. Woch.», 1939, 90).

l'impazienza ed il dimagrimento da tubercolosi migliora sensibilmente se periodicamente per 23 ore, non vengono somministrati loro che suochi di frutta e di verdura? (Kierle «Beit. Klin. Tbk.» 1939 pag. 617).

### Igiene alimentare

# Le uova mezzo di contagio

Dato il loro grande valore nutritivo, le uova occupano un posto preminente fra le varie sostanze alimentari. E' pertanto necessario che delle specie di misure igieniche vengano messe in atto per garantirne la perfetta genuinità e diminuirne per quanto è possibile gli incidenti ed i pericoli che talora essi possono causare.

A parte i vari fenomeni d'intossicazione particolare, tutti sanno che le uova possono essere causa d'infezioni (talvolta anche gravi. I ricercatori che si sono occupati dell'argomento hanno infatti riscontrato nelle uova i microbi più svariati: frequentemente sono stati trovati streptococchi, stafilococchi, enterococchi, protei, coli non solo, ma anche bacilli di Aertry, coli e di Gaertner, del gruppo delle salmonelle, i quali richiamano in modo speciale la nostra attenzione per le gravi conseguenze che possono presentarsi.

Per poter scongiurare questi pericoli è necessario anzitutto conoscere bene le modalità con cui le uova si infettano; per quale via i microbi riescono a penetrare nell'interno dell'uovo?

E' difficile che l'infezione provenga direttamente dall'uovo: il guscio generalmente è sterile e le varie contaminazioni che potrebbero intervenire durante la formazione dell'uovo, vengono inibite dalle proprietà litiche di quest'ultimo.

Come hanno precisato Roehrich e Taperon in una comunicazione al II Congresso internazionale dell'infettologia, la maggior parte dei microbi si insediano nell'uovo durante l'atto della fecondazione. Tutti conoscono le modalità secondo cui questa viene effettuata. La porzione mobile dell'ovidotto, chiamata anche da alcuni autori utero, si sygnina in parte ed esce dalla cloaca. Su questa parte estroflessa il gaillo applica rapidamente il tubercolo, che estende presso il gallinella la funzione maschile e vi deposita il liquido seminale. Dopo di ciò la porzione estroflessa dell'ovidotto riprende la sua posizione primitiva, ma si capisce che esso essendo venuto a contatto con la superficie della cloaca porterà con sé insieme al liquido seminale del gaillo anche i microrganismi che si trovavano nella cloaca stessa. Ed il gaillo del canto suo oltre a depositare il seme ha depositato anche i microrganismi che si trovavano nel tubercolo e nella sua cloaca.

piccoli, e i luoghi dove le uova vengono deposte sono tappezzati di delinzie, se pure non vengono deposte addirittura sui mucchi di letame. Le materie più ricche di microbi vengono pertanto a contatto con la loro superficie. Dopo un periodo di tempo più o meno lungo questi microbi attraversano il guscio e si installano nell'interno dell'uovo. La loro penetrazione può essere favorita da incrinature del guscio stesso e da distruzione della pellicola alburnosa che lo riveste, ma talora avviene anche a guscio intatto. Essa può essere ancora favorita da speciali condizioni di umidità e di temperatura.

Man mano poi che il tempo passa, i microbi che sono già penetrati si moltiplicano nell'interno dell'uovo, mentre altri ne provengono dall'esterno. Si capisce da ciò come sono appunto le uova più vecchie che presentano la flora più abbondante. Come dunque è possibile proteggere le uova delle suriferite contaminazioni? Anzitutto (G. E. Coopers Méd. 21 gennaio 1940) si curerà minuziosamente la pulizia del pollaio e si terranno i polli in un recinto speciale dal quale non si faranno mai uscire per evitare che vadano a sporcarci nel letame, nella spazzatura, ecc.

Il nutrimento sarà costituito di mais avena, avena germinata, grano e ci si aggiunge un poco di farina di carne e di polvere di ossa. Si darà inoltre della verdura in abbondanza perchè gli elementi clorofillici aumentano nel gaillo il contenuto di vitamina A.

Le uova verranno raccolte due volte al giorno, e saranno conservate accuratamente e spedite al più presto possibile. Per evitare infine l'inquinamento che avviene durante la fecondazione sarà buona regola consumare soltanto delle uova non fecondate.

Con l'applicazione di queste misure molto semplici e pratiche si riuscirà ad ottenere delle uova che hanno il massimo valore nutritivo e comportano il minimo rischio infettivo.

**IL RAGADOL** nella cura delle emorroidi. «Ciò che rende spesso complicata e problematica la cura delle emorroidi anche di lieve entità è il polimorfismo della sintomatologia morbosa, la molteplicità dei fenomeni che tormentano il malato. Si tratta per lo più di un circolo vizioso, di una catena di sintomi; quindi spesso, perciò, di dover ricorrere all'applicazione di diversi mezzi terapeutici destinati alla cura dell'uno e dell'altro sintomo, necessità però che può risolversi dannosa, oltre che fastidiosa all'ammalato, perchè esso si vede costretto a frequentare manopolino alle parti così delicate e non di rado anche alla rinuncia della sua partecipazione nelle attività sociali, professionali ecc. E' logico quindi che il mezzo che risulta adatto a riunire in sé tutte quelle prerogative che lo rendono completo nella cura di

# La scomparsa del grande Maestro della medicina



EDOARDO MARAGLIANO

Troppo a lungo bisognerebbe scrivere per illustrare i meriti scientifici di Maragliano: i suoi lavori non si elogiavano ma si studiavano.

In ogni ramo delle scienz mediche imprime come che il tempo non potrà cancellare. Con predilezione furono studiati: Le malattie da infezione, le malattie renali, il sangue, la febbre in rapporto ai vari processi morbosi, il ricambio in rapporto alla patologia umana, l'immunità.

Ma la infezione tuberculosa fu più lungamente ed estesamente oggetto di ricerche.

Maragliano fu il creatore di un istituto per lo studio della tubercolosi e delle malattie infettive, divenuto poi un vero focolaio di studi biologici applicati, connesso intimamente all'attività della clinica medica. Ivi ebbero origine le ricerche su i fenomeni immunitari nella tubercolosi. La vaccinazione preventiva fu la difesa delle malattie tubercolari fu preparata dagli studi sperimentali su la immunità, condotti fra il 1889 e il 1900 dalla scuola Maragliano, e fu attuata sull'uomo tra il 1900 e il 1903. In epoca anteriore nessuno aveva mai parlato di vaccinazione preventiva né per l'uomo né per gli animali.

E' una verità questa confermata da tutta la letteratura medica del tempo. Il Prof. S. Arloing disse nel 1906 queste serene ed autorevoli parole: «Fino al 1895 si disperava di poter ottenere una immunità tubercolare; Maragliano sollevò con le sue scoperte l'animo degli studiosi, dalla sfiducia in cui erano caduti. L'annuncio fu accolto dapprima con riserva, ma d'ogni parte vennero poi le conferme. Egli aveva detto la verità».

Oggi la vaccinazione è invocata per la difesa dell'uomo da un nemico funesto, e su di essa sono riposte le speranze per la redenzione della umanità dal flagello tuberculoso.

In occasione delle onoranze al Sen. Maragliano nel XXV anno di insegnamento, così chiuse il suo discorso Guido Bacelli: «Io porto qui a Edoardo Maragliano il saluto, l'omaggio, l'ammirazione della clinica romana: io che l'ho veduto giovinetto, quando, col fronte alto e rivolto ai più nobili intenti, presentivo questo suo giorno di gloria. E poichè vengo dalla città natale immortale dove si ricorda ancora il grandioso sogno di Scipione l'Africano, concluderò queste brevi parole con quelle nobilissime di Tullio: parole che avrebbe potuto ripetere ogni Sommo Pontefice della Chiesa cattolica: «Quibus patriam honoraverint, defendent, emerint, statum est in coeli definitum locum, ubi bene se esse semper fruentur».

Era il pensiero della immortalità, lo stesso pensiero che oggi lenisce il nostro cordoglio e il nostro rimpianto per la scomparsa del grande Maestro della medicina italiana. VINCENZO LO BIANCO

# SULFAMIDE nella stampa medica

## La cura sulfamidica ed i disturbi epatici

In 10 casi in cui per varie indicazioni i sulfamidici sono stati somministrati, Jamamoto ha eseguito scrupolosi esami per controllare il comportamento della funzione epatica durante la congiuntivite bionorragica. Gli esami consistevano nella ricerca di urobilina e di urobilinogeno nell'urina nonché nella classica carica con iodati di carbonio eseguita prima e dopo la somministrazione per una settimana di 4 grammi giornalieri, ed una terza volta ancora dopo trascorsi sette giorni dall'ultima somministrazione. Nessuna alterazione è stata osservata da parte della funzione epatica neanche in casi in cui esistevano leggeri disturbi gastroenterostituali o epatici (Jan. J. Dermat. & Ur., 1939, volume 46).

## La sulfamide nella congiuntivite bionorragica

Reim e Tibbets consigliano l'uso dei sulfamidici per irrigazioni locali nella congiuntivite bionorragica. Gli AA. preparano una soluzione al 0,5 per cento in soluzione fisiologica con la quale vengono praticati dei lavaggi congiuntivali nel primo giorno di cura ogni 15 minuti, giorno e notte. Dopo 24 ore si osservano i primi evidenti segni di miglioramento: la cornea appare molto più trasparente e lucida, la secrezione purulenta è notevolmente diminuita, l'edema delle palpebre regredisce o scompare e le ulcerazioni rimangono stazionarie e entrano in una fase di guarigione. Con il progresso del miglioramento i lavaggi vengono praticati più distanziati. In 75 casi l'AA. ha ottenuto la scomparsa completa del gonococchi in circa 7 giorni. (American Journal of Ophthalmol. 1939, n. 23).

TERAPIA LECITINICA NUCLEOGENINA RAVASINI	
Confessione: I grado: semplice o arsenicale per bambini — II grado: semplice o arsenicale per adulti — III grado: semplice o arsenicale per cure intensive.	

PASSEGGIATA

Tutto il giorno era stato un cielo incandescente e reso come un foglio, e le persone andavano nelle strade con più fretta, rincantucciati in loro come in un angolo, ciascuna in un angolo di se stessa.

Poi quel cielo si strinse tutto nel buio e un roseo puerile cominciò presto a condensarsi, e qualche goccia freddissima spruzzò la città.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Ed io la prima a vedere i miei venuti che si scuotevano la neve dagli abiti e dai cappelli entrando con facce allegre, e ricchiuse il libriccino per carazzarsi d'una mano i capelli che aveva pallidi e neri.

Bernardino Molinari all'Adriano

Dopo un periodo di assenza dovuto ai suoi giri concertistici all'estero Bernardino Molinari ha ripreso in pugno la sua orchestra.

Questa ripresa di comando è stata decisa, autorizzata e tale da riportare a punto una massa tanto complessa e così delicata nel suo particolar di equilibrio di volumi, di sonorità, di accenti.

La novità del programma era costituita da un poema sinfonico di Carlo Alberto Elizabiti e il poema della Dolomiti. Se il m. Pizzini meritava con questa sua composizione un posto così importante in un programma dell'Adriano, non poteva però accettare una realizzazione più piena, più solenne, più commossa di quella che l'autorità e l'arte di Bernardino Molinari hanno saputo e voluto conferire.

La composizione del Pizzini ha il pregio di una sincerità non molto comune ai nostri giovani compositori. Essa resta sì magnetizzata da una forma di un indirizzo di cui in Italia è stato caposcuola Ottorino Respighi, ma vibra di un entusiasmo e di una commozione che da so-

LUTO DELLA SCIENZA La morte di Edoardo Maragliano il creatore del siero antitubercolare

(Dal nostro corrispondente) GENOVA 11. Alle ore 2.45 di ieri è morto nella sua casa assediata dai figli, il senatore prof. Edoardo Maragliano.

Non appena appresi la notizia della morte, si sono recati all'abitazione dell'estinto tutte le autorità e gerarchie cittadine. Migliaia di telegrammi sono pervenuti durante la giornata alla famiglia. La salma rivestita della divisa fascista è stata composta nella camera ardente dove sopra un cuscino spiccano le innumerevoli onorificenze italiane ed estere che prendevano il grande scienziato. I funerali avranno luogo martedì. La salma sarà trasportata all'Università dove nell'Aula Magna il Rettore riceverà la vita e l'attività scientifica sociale e patriottica dell'illustre estinto.

Il maestro

Il lutto di Genova è lutto della scienza perché le sue scoperte contro la tubercolosi stabiliscono un primato assoluto nella lotta contro il flagello dell'umanità.

Nato a Genova il 1. giugno 1869 da Bartolomeo e da Giovanna Garibaldi, Edoardo Maragliano iniziò gli studi classici presso i Padri Scolopi ed a soli 16 anni conseguiva la licenza liceale.

Passato alla Facoltà Medica di Napoli, vi ebbe a maestri Salvatore Tommasi e Arnaldo Cantanelli. A soli 21 conseguiva la laurea per merito con una pubblicazione originale dal titolo « Osservazioni cliniche sopra alcune malattie del centri nervosi ».

Fu assistente nella Clinica medica di Napoli ed poi, in seguito a concorso, fu nominato assistente nella Clinica medica di Genova, allora diretta dal Dr. Renzi. Rapidissima fu la sua carriera universitaria. A soli 26 anni vinceva la cattedra di Clinica medica di Cagliari e dopo due anni otteneva l'incarico dell'Insegnamento della patologia generale all'Università di Genova che tenne fino al 1891. Nel 1880 fu nominato professore ordinario di Clinica medica nella Università di Cagliari e poco dopo venne, per voto della Facoltà, chiamato alla Clinica medica di Genova che diresse per 43 anni cioè fino al 1924. Fu egli a riportare i nuovi indirizzi della medicina ipocratica che aveva appreso nella scuola medica di Napoli dai suoi due grandi maestri.

Per opera sua sorsero e fiorì l'Istituto genovese che si arricchì di laboratori specializzati, diventando così un modello di cultura e di assistenza scientifica, arricchito e frequentato da medici e studiosi italiani e stranieri. Dalla sua scuola uscirono scienziati e insegnanti universitari come Giovanni Battista Quarello, Luigi Davato, Luis Luceletti, Pietro Castellino, Marco Jemma, Paganino Livratto, Spirito Livratto, Anselmo Maricco.

Lo scienziato

L'attività scientifica di Maragliano è stata fuertissima e lo dimostrano ben 2450 pubblicazioni ed uno speciale periodico dal titolo « Cronaca della Clinica Medica » di Genova. Con Arnaldo Cantanelli iniziò e proseguì fino al suo compimento il « Trattato italiano di patologia in 24 volumi, cui collaborarono tutti i clinici italiani del tempo. Tra le sue opere principali meritano di essere ricordate, oltre il trattato delle malattie dei polmoni, le monografie originali sul reuma, sulla febbre, sulle emipatie (che gli procurarono grande soddisfazione di essere invitato a farne l'esposizione al X Congresso internazionale medico di Berlino ed all'XI Congresso di medicina interna di Lipsia) ed i lavori sulle nefriti le cui conclusioni dopo lunghi dibattiti furono poi luminosamente confermate da tutti i rapporti intravisti tra funzione renale e funzione del ricambio.

La sua più grande attività fu però appesa nella lotta contro la tubercolosi, iniziata nel 1889, coi primi studi nella clinica di Genova. Nel congresso internazionale di Bordeaux nel 1895 enunciava per la prima volta l'esistenza dell'immunità antitubercolare, la riconfermava nei Congressi successivi di Parigi, Madrid, Piacenza, Lione, e la sanciva in modo definitivo e inoppugnabile.

G. C. Speciale



Edoardo Maragliano

Figure e id

Donatello, la natura e la tecnica. Un saggio di Emilio Cecchi Donatello (Estratto da « L'Arte » fascicolo 1940 - XVIII). febbraio 1940 - XVIII.

Ci piace riferire della magra del Cecchi due note, fertili di precise indicazioni, le qualità dell'artista, ed estelli al tempo stesso a più generali considerazioni sui problemi dell'arte: la prima vi dà lo splendore della tecnica donatelliana; l'altra definisce i porti fra natura e spirito, l'arte di Donatello, individuo il debito reciproco dell'arte verso il tempo e del tempo verso l'artista; facendo insinuare quel che si dice « storia » non solo il concreto della parola, ma quello che è.

« Ma il tempo e di un colle... » « Ma il tempo e di un colle... » « Ma il tempo e di un colle... »

« Ma il tempo e di un colle... » « Ma il tempo e di un colle... » « Ma il tempo e di un colle... »

Combattente e fascista

Più volte ebbe l'incarico di rappresentare l'Italia in congressi scientifici in Germania, in Francia, in Egitto, in Romania, in America.

Nel 1890 fu nominato senatore del Regno, e nell'atto stesso la sua voce si levò sempre in difesa degli studi, della cultura della rigenerazione nazionale.

Il fervente interventista scoppiò in guerra prestò servizio nel corpo sanitario col grado di generale organizzando i centri militari di accertamento e di diagnostica per la tubercolosi. Diresse anche la clinica medica militare della Università di Padova. All'avvento del Fascismo fu tra i primi a più convinti fautori e sostenitori del nuovo movimento. In occasione della discussione al Senato della legge sulla stampa, nella seduta del 18 dicembre 1925, pronunciò un elevato discorso nel quale, dopo avere mosso acurba critica ai precedenti sistemi di governo che avevano parato l'Italia allo scoglio del socialismo, affermò che aveva a lungo all'Italia nostra uno di quegli uomini che nei momenti piú oscuri dei popoli compaiono per la salvezza e segnano una era nuova nella storia di una Nazione: Benito Mussolini.

Nel suo ventinovesimo anno di insegnamento gli furono tributate onorificazioni e pubbliche onorificazioni: il quale accrebbero i più illustri nomi della scienza medica internazionale. Con i fondi raccolti fu creato il « Premio Maragliano » da destinarsi ai migliori studenti universitari. Tra i primi sottoscrittori fu S. M. Vittorio Emanuele III. Nel 1922 in occasione del suo quarantesimo anno di insegnamento fu fondata la « Biblioteca Maragliano ».

Il nome di Edoardo Maragliano è assicurato alla storia fra i grandi nomi di coloro che hanno bene meritato della riconoscenza della Patria e dell'umanità.

Alfredo Bonati

Il Maggio fiorentino

La geniale e viva istituzione che va sotto il nome di « Maggio Musicale Fiorentino » è che è sorta sotto l'Alto Patronato della Principessa di Piemonte, annuncia la sua VI manifestazione con un calendario della più ricca varietà e del più alto interesse. Nel periodo che va dal 28 aprile all'8 giugno 1940-XVIII, le manifestazioni si susseguiranno nelle varie sedi con un ritmo di sempre vivo interesse e varietà.

Nell'aprile, dopo la « Semiramide di Rossini » che inaugurerà il giorno 28 il « Maggio » sono in calendario un concerto sinfonico con le « Sinfonie » di Beethoven e il « Flauto Magico » di Mozart. La maggiole alle varie repliche, « La Creazione del Mondo » di Haydn, un concerto di musica medievale, « Turandot » di Puccini, « Le sette parole di Gesù » di Haydn, un concerto del pianista Benedetto Michelangeli, « L'Elisir d'Amore » di Donizetti, « Ari e Galateo » di Haendel, « Didone ed Enea » di Purcell, il Quintetto Strumentale di Parigi, « Voce di notte » di Schubert, « La Traviata » di Verdi, il Quartetto Pro-Nova, « Boris Godunov » di Mussorgski in edizione originale. Nel giugno avranno luogo 3 recite dell'« Adelfi » di Muzio. Direttore d'orchestra saranno: maestro Serafin, Gui, Guarneri, Mario Rossi, Georges Gourko e Fernando Previtali. Registi saranno: Oppe, Venturi, Sharoff, Gerardo Pavolini, Giomanno Nardini e Guido Salvini.

Monsignor Mesini alla Casa di Dante

Ieri, alla Casa di Dante, monsignor Mesini ha letto e commentato quanto del suo libro « Il Purgatorio » in questo centro centrale della Divina Commedia il Poeta ha riaffermato con maggior chiarezza le idee etiche e morali che aveva elaborato nel suo trattato « Il libro della città ». Mesini ha sottolineato con una forza e una vitalità di pensiero che ha fatto del suo libro un libro di cultura e di vita. Mesini ha sottolineato con una forza e una vitalità di pensiero che ha fatto del suo libro un libro di cultura e di vita.

LA GUERRA SUI MARI

Il paramine magnetico

L'« Evening Standard » ha pubblicato l'altro giorno una notizia molto sensazionale e tutti i giornali si sono affrettati a riportarla più o meno ampiamente: si avrebbe trovato un dispositivo per salvare le navi dalle mine magnetiche.

Il quotidiano inglese ha annunciato che l'approccio è stato applicato al transatlantico « Queen Elizabeth », naufragato a Nuova York per ragioni di prudenza e perché vi rimangono durante la guerra, ma che presto il sistema sarà esteso per la protezione di tutto il naviglio mercantile inglese. Si senza aggiungere spiegazioni tecniche il giornale britannico, e quelli che han ripetuto la sua notizia, hanno scritto di un caso disposto attorno alla nave per farvi circolare la corrente elettrica per neutralizzare l'effetto delle mine.

Già da parecchio tempo si sapeva di questi studi ed esperimenti ma ora che la faccenda è di dominio pubblico chi la pensa di vedere un po' meglio tutta la questione nei suoi particolari.

L'invenzione inglese

Il filo o i fili metallici, disposti intorno alla carena in circuito chiuso per farvi circolare la corrente elettrica, dal punto di vista magnetico trasformerebbero la nave in un grandissimo solenoide; cioè lo scudo di ferro, sotto l'azione della corrente elettrica, verrebbe eccitato come una qualsiasi massa ferrosa, aumenterebbe l'intensità del suo flusso magnetico, irraggierebbe a distanza e tutt'intorno le linee di flusso e quindi la nave nuotando verrebbe anche prevenuta dal suo stesso campo magnetico.

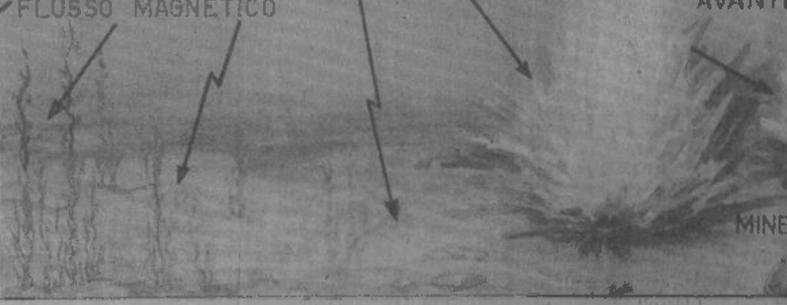
Cosicché, navigando con questo circuito elettrico esterno e protettivo alimentato dalle dinamo di bordo, ed irraggiando in tutte le direzioni un notevole flusso magnetico, una nave che si trovasse a passare per zone ove siano mine magnetiche porpite sul fondo, le influenzerebbe ad una certa distanza, anche prima di giungere sulla loro verticale, e su probochere allo scoppio.

L'esplosione della mina avverrebbe quindi prima che la nave vi passi sopra e sarebbe evitata pericoli e le conseguenze pericoli.

I pericoli per le bussole

Il problema sarebbe stato elegantemente risolto ed è probabile che con questo sistema le navi inglesi possano guadagnare notevole sicurezza per passare sui campi di mine magnetiche tedesche. Ma in terra come in mare non si può raggiungere, come in questi campi, una soluzione ottima senza cadere in controindicazioni ed a compromessi. Come l'installazione dei convogli ha portato le notevoli perdite nell'intero dei convogli stessi per incartamento delle navi fra loro, così il nuovo paramine magnetico, che trasforma tutta la nave in un solenoide e ne esalta il magnetismo naturale, può avere importanti ripercussioni per la stessa sicurezza di navigazione della nave.

Anche prima delle mine saranno le bussole magnetiche di bordo che subiranno gli effetti del nuovo e più intenso campo sovrapposto a quello terrestre ed a quello naturale della nave. Sotto l'azione di queste forze le bussole assumeranno una ulteriore deviazione rispetto a nord vero specie quando, inserendo o estinguendo il circuito protettivo, si navigano in alto mare o avvicinandosi alla costa, si verranno ad avere anomalie e salutarie variazioni nello stato magnetico della bussola stessa. Anomali variazioni che si possono sempre controllare riferendosi a punti fissi a terra, e specialmente se si sono alla linea al momento in cui sorgono o tramontano, ma che forse non potranno essere sempre controllate nelle attuali condizioni di navigazione nel Mar del Nord e di questa stagione. Non a caso il primo esperimento è stato fatto con il transatlantico « Queen Elizabeth ».



Libero de Libero

L'IMMUNIZZAZIONE ATTIVA  
CONTRO LA TUBERCOLOSI

# Il testamento scientifico di Edoardo Maragliano

Non l'inchiodano con commissa venanzione davanti allo scienziato, ma vanto che una parte della vita ha dedicato alla lotta contro il flagello della tubercolosi. Cinchiamano all'opera la cui profondità e umanità hanno superato tutti studi e nella preparazione dei mezzi per debellare il male e lottare contro lo scetticismo dei sanitari e dei dirigenti dei suoi tempi. Cinchiamano, perché nessuna dedizione della vita o più grande, è più umana, è più civile, è più santa di chi invecchia nelle officine del risanamento delle grandi infermità umane. E qualunque possa essere il giudizio, l'interpretazione, il grado di perfezionamento di questi studi, rimane l'orma indelebile nel pensiero dell'umanità che si trascinano strati appresi privilegi e fama. Davanti ai medici superficiali che poco o nulla rendono nella vita e sono facili allo svago e alla critica, passano le ombre insorti degli uomini che il pensiero ha sollevato nella ricerca e nell'esperimento, non paventando i pericoli che ha illuminato, a beneficio dell'umanità.

In questi giorni siamo più vicini al pensiero e all'azione a coloro che l'incendio del mal antico ha in qualche modo menomato nell'attività della vita sociale e ha esposto a pericoli più o meno lontani.

Fin da quando nel 1895 Edoardo Maragliano cominciò al congresso medico di Bordeaux il suo metodo di vaccinazione con bacilli attenuati, la immunizzazione attiva è diventata un arma contro la tubercolosi. Il grande clinico di Genova nel 1903 applicava la vaccinazione all'uomo con successo. La sua opera mentre ispirava a Calmette il metodo di vaccinazione con bacilli viventi attenuati al colore 1908 che col nome di B.C.G. (Bouquet, Guérin e Calmette) doveva nel 1921 essere lanciato e sperimentato in tutto il mondo, lasciava indifferenti gli ambienti responsabili della cura, certamente lontani da eversive preoccupazioni sociali e incuranti anche di quel che più colpiva il pregiudizio e la diffidenza dell'ambiente sanitario.

Solamente dopo anni di lotte e di sacrifici e di dimostrazioni sperimentali il Maragliano riuscì a proclamare ufficialmente la necessità di applicazione della vaccinazione su larga scala, tanto che con l'avvento del regime salottivo la possibilità della vaccinazione si abolì.

In un discorso memorabile il Maragliano invocava l'efficienza di questo metodo sicuro e infallibile che quasi avrebbe portato la riduzione contro l'umana flagella.

Il vaccino italiano — così diceva — ha già presentato le prove della sua innocuità e della sua efficacia sul nuovo sia come risultato della vaccinazione a gruppo, che con quella della vaccinazione a massa, la vaccinazione preventiva è un'arma da aggiungere a quella che già si adopera per la lotta sociale contro la tubercolosi a quella che si può applicare in modo totalitario agli uomini, la cura capace di combattere l'attività patogenica del germe quando è già penetrato nell'organismo, è la più economica di tutte le misure che già s'impiegano nella battaglia contro questa calamità sociale. Oggi il mondo apprende che la vaccinazione preventiva è già applicata in Francia (a più di 300.000 soggetti) e naturale creda che di là si vada la riduzione, tanto più che qualche italiano si preva a farlo credere, ebbene presentiamo al mondo un milione di vaccinati e il mondo è ancora appassito all'opera italiana e l'afroditica che accadrà il numero sarà un trionfo per la patria o una conquista per l'umanità e per la bandiera nazionale... Così veniva efficacemente proclamata la vaccinazione quale solo mezzo per salvare l'umanità dalla tubercolosi.

Prima di quell'epoca la vaccinazione era stata considerata in Italia con la massima indifferenza.

Fu solo dopo l'avvento del Fascismo che Maragliano riuscì a convincere i medici e le autorità della necessità e dell'importanza di adottare questo importante metodo di profilassi della tubercolosi umana.

Egli cercò di immunizzare animali di grossa taglia quali lo zebbra, i montoni, i cavalli, gli asini, i vitelli, le capre, inoculando contrariamente a quello che avevano fatto molti autori dal 1802 sulla cavia, piccole quantità di materiale tubercolare. Secondo Maragliano perché l'antigene tubercolare riesce a dare una buona immunizzazione è necessario che sia somministrato in forma immorta.

Egli praticò l'eccezione dei germi colti e dopo molte ricerche, nelle quali fu dimostrato essere questo il mezzo migliore per la sterilizzazione delle caverne e con il quale il potere antigenico è minimamente danneggiato. Ne l'infiammazione il vaccino con il bacillo morto plateato non quello vivo egli annie la superiorità del bacillo vivo agli effetti dell'immunità, ma dichiarò che il bacillo vivo anche se attenuato in qualsiasi forma è sempre un elemento infetto, capace di riacquistare la virulenza primitiva. Secondo lui, i bacilli morti possono essere utilizzati impiegati nella vaccinazione antitubercolare perché osservato la loro proprietà tubercolare, determinano la comparsa di anticorpi e rendono l'individuo vaccinato resistente a dosi mortali di bacilli vivi, capaci di uccidere sicuramente; i controlli alla stessa dose. La validità di questa vaccinazione viene dimostrata da Maragliano con l'esempio degli esiti favorevoli ottenuti nella clinica medica di Genova. Nel dispensario furono vaccinati 1800 soggetti e di questi, durante questa lotta di tempo, ne morirono solamente due per tubercolosi.

Secondo le statistiche del tempo questa massa di soggetti avrebbe dovuto dare in sette anni ben ventisei vittime della tubercolosi e ne diede invece due e sarebbe stato quindi un guadagno

# La pace della Finlandia

## «È un colombo gravissimo per gli Alleati»

### Londra teme che la Svezia chieda la protezione tedesca - Il Senato francese si aduna improvvisamente in seduta segreta

Il breve dibattito svoltosi ieri alla Camera dei Comuni, in seguito alle dichiarazioni di Chamberlain sul Finlandia, sarà probabilmente seguito da un dibattito, in occasione della rassegna periodica degli avvenimenti nazionali ed esteri, con la quale il Primo Ministro si illustrerà l'andamento della guerra.

Il corrispondente politico del Daily Telegraph crede che il ministro della Guerra Horé Bellina si sarà di questa occasione per svolgere più ampiamente le critiche che aveva mosso ieri al Governo, con una serie di domande sature di vetano. Queste vetelle di battaglia non sembrano distaccate dal pensiero di Chamberlain, il quale, alla maggioranza, fra quelle dell'opposizione, sta perché si consideri generosamente che l'azione franco-britannica rispetto alla Finlandia sia stata paralizzata da difficoltà operative, che le diplomazie e le missioni diplomatiche, in pratica, non hanno potuto ottenere alcun risultato. Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto. Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto.

Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto.

Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto.

Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto.

Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto.

Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto.

Chamberlain, che si fosse mosso in fretta dai primi giorni del conflitto, la stessa volontà di soccorrere la Finlandia, di cui si è data prova nelle ultime settimane, con il risultato di aver fatto, in pratica, un nulla di fatto.

# Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa

Costituito in Albania

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

Il Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa si compone di un Presidente, di quattro vice Presidenti e di 24 membri effettivi e comprende quattro sezioni: agricoltura, industria, commercio, professionisti e arti.

# Uragano ai tropici

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

Il dramma principale è comandato da un uragano che si muove verso il mare del Nord.

# Una conferenza del prof. Morelli all'Università di Budapest

Budapest, 14 notte.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

# I discorsi del Duce

saranno letti da Gerarchi e personalità nella Federazione Fascista di Milano.

Il Duce Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha preso l'iniziativa che troverà consensi unanimi.

Il Duce Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha preso l'iniziativa che troverà consensi unanimi.

Il Duce Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha preso l'iniziativa che troverà consensi unanimi.

Il Duce Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha preso l'iniziativa che troverà consensi unanimi.

Il Duce Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha preso l'iniziativa che troverà consensi unanimi.

Il Duce Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha preso l'iniziativa che troverà consensi unanimi.

Il Duce Mussolini, presidente della Scuola di Mistica Fascista, ha preso l'iniziativa che troverà consensi unanimi.

# I vincitori del Concorso AIR

per Consigliere di Cassazione

Il Concorso AIR per Consigliere di Cassazione ha avuto i seguenti vincitori.

Il Concorso AIR per Consigliere di Cassazione ha avuto i seguenti vincitori.

Il Concorso AIR per Consigliere di Cassazione ha avuto i seguenti vincitori.

Il Concorso AIR per Consigliere di Cassazione ha avuto i seguenti vincitori.

Il Concorso AIR per Consigliere di Cassazione ha avuto i seguenti vincitori.

Il Concorso AIR per Consigliere di Cassazione ha avuto i seguenti vincitori.

Il Concorso AIR per Consigliere di Cassazione ha avuto i seguenti vincitori.

# La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia

Berlino, 14 notte.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

# La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia

Berlino, 14 notte.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

# Una conferenza del prof. Morelli all'Università di Budapest

Budapest, 14 notte.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

# Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace

Mosca, 14 notte.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

# La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia

Berlino, 14 notte.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

# Una conferenza del prof. Morelli all'Università di Budapest

Budapest, 14 notte.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

# Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace

Mosca, 14 notte.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

Il Soviet Supremo si riunirà il 27 prossimo per la ratifica della pace.

# La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia

Berlino, 14 notte.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

La stampa tedesca denuncia nuove manovre franco-inglesi in Scandinavia.

# Una conferenza del prof. Morelli all'Università di Budapest

Budapest, 14 notte.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Il Consigliere Nazionale prof. Eugenio Morelli dell'Università di Roma, ha tenuto una conferenza all'Università di Budapest.

Genova 19 marzo 1940 <sup>77</sup> XVIII

Eccellenza,

La partecipazione Vostra e del  
Senato al nostro dolore, le  
nobili parole con cui avete  
voluto ricordare l'opera dell'indi-  
menticabile Estinto ci sono state  
di grande conforto nell'ora triste -  
Io e la mia famiglia. Vi preghia-  
mo di gradire l'espressione della  
nostra comune riconoscenza

Con ossequio devoto

Dario Maragliano

276  
1071-

Roma, 6 maggio 1940-XVIII

Nella riunione pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega dott.prof.Edoardo MARAGLIANO.

Trasmetto copia del resoconto della odierna riunione e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mie le più vive condoglianze.

*Firmato: SUARDO*

Spett.Famiglia MARAGLIANO  
Via Galata 39/2

= GENOVA =

## SENATO DEL REGNO

### XXX Legislatura

I<sup>a</sup> della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

### ASSEMBLEA PLENARIA

## 13° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 6 maggio 1940 - Anno XVIII

Presidenza del Presidente SUARDO

La riunione è aperta alle ore 9.

BENNICELLI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della riunione del 21 dicembre 1939-XVIII, che è approvato.

#### Congedi:

Sono accordati congedi ai senatori: Bacci, Badaloni, Barbi, Bastico, Belluzzo, Biscaretti Roberto, Bobbio, Calisse, Cantù, Chersi Innocente, Coffari, Dallolio, Di Rovasenda, Emo Capodilista, Federzoni, Ferrari Giuseppe Francesco, Foschini Luigi Maria, Gentile Giovanni, Gigante, Gualtieri, Imberti, Ingianni, Jacobini, Marcello, Marozzi, Masnata, Matarazzo, Mattiolo, Maury di Morancez, Messedaglia, Montresor, Montuori Luca, Nasi, Odero, Passerini, Poss, Prampolini, Puricelli, Romano Avezana, Ronco, Sili, Silvestri Giovanni, Solari, Tusini, Venturi, Versari, Viale, Vicini Marco Arturo.

#### Per la nascita dell'A. R. la Principessa Maria Gabriella.

PRESIDENTE. Il 24 dello scorso mese di febbraio l'Augusta Casa dei Principi di Pie-

monte è stata rallegrata dalla nascita, avvenuta nel Palazzo Reale di Napoli, dell'Altezza Reale la Principessa Maria Gabriella di Savoia: sicuro di interpretare i sentimenti unanimi dell'Assemblea, appena ricevuto il faustissimo annunzio, ho espresso in nome Vostro alle Maestà degli amatissimi Sovrani ed alle Altezze Reali i Principi di Piemonte le felicitazioni più calorose ed i voti più fervidi del Senato, il quale, come in ogni altro fausto avvenimento della dinastia di Savoia, ha partecipato nel modo più vivo e sentito al giubilo di tutta la Nazione ed alla gioia della Reale Famiglia. La Maestà del Re Imperatore e l'Altezza Reale il Principe di Piemonte hanno espresso i Loro ringraziamenti per i voti Loro manifestati dall'Assemblea, in cui nome sono lieto di rinnovare oggi l'attestazione dei più fervidi e devoti sentimenti augurali per la prosperità dell'Augusta Casa di Savoia e del nuovo vaghissimo fiore venuto ad allietarla. (*Applausi vivissimi*).

Saluto al Re!

*L'Assemblea risponde con grido unanime:*  
Viva il Re!

#### Verbale di deposito negli archivi del Senato.

BENNICELLI, *segretario*. Dà lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita dell'A. R. la Principessa Maria Gabriella, Giuseppa, Adelgonda, Adelaide, Margherita, Ludovica, Felicita, Gennara, figlia delle AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte.

#### Dono del Duce al Senato

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Duce, con generosa concessione, ha disposto

che il Codice contenente gli Statuti del Comune di Predappio del 1383, già custodito dall'Archivio di Stato di Firenze, venga conservato presso la Biblioteca del Senato, arricchendo così la nostra cospicua raccolta di Statuti. Appena ho avuto notizia della preziosa concessione, ho espresso al Duce i sentimenti di gratitudine di tutti i camerati e l'orgoglio del Senato per tale prova di alta fiducia, assicurando che il Senato provvederà con ogni cura perchè questo singolare cimelio, che trae il suo alto interesse storico dal luogo sacro a tutti gli italiani, sia conservato e illustrato nel modo più degno.

Il Senato ha fatto eseguire delle copie fotografiche dell'intero Codice, la prima delle quali è stata da me personalmente offerta al Duce; un'altra è stata solennemente consegnata al Podestà del Comune di Predappio, in occasione del recente pellegrinaggio della Presidenza del Senato; la terza infine sarà conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze, in luogo dell'originale.

Gli Statuti di Predappio saranno pubblicati ed illustrati, col concorso del Senato, nel *Corpus Statutorum Italicorum*.

Saluto al Duce!

*L'Assemblea unanime risponde: A noi!*

#### **Variazioni nella composizione del Governo.**

PRESIDENTE. Comunico che, con Decreto del 5 marzo 1940-XVIII, la Maestà del Re Imperatore ha nominato, su proposta del Duce, il Consigliere nazionale dottore Antonio Putzolu sottosegretario di Stato per il Ministero di grazia e giustizia.

#### **Ringraziamenti.**

PRESIDENTE. Comunica al Senato i ringraziamenti delle famiglie dei senatori Bollati Riccardo, Borbi, Ginori Conti, Niccolini, Tosti di Valminuta, Cagnetta, D'Arosio, Faggella, Mazzoccolo, per le onoranze rese agli illustri estinti.

#### **Costituzione e modificazioni di commissioni.**

PRESIDENTE. Comunica al Senato la costituzione delle Commissioni dell'Alta Corte di giustizia, compiuta in seguito alla riforma del regolamento giudiziario del Senato, e varie modificazioni nella composizione della commissione di Finanza e delle altre commissioni legislative compiute in base alle facoltà conferitegli dagli articoli 3 e 4 del regolamento.

#### **Nomina di commissari.**

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, in base alla facoltà conferitagli dall'articolo 3 del regolamento del Senato, ha confermato i senatori Lucielli, Bonardi e Sitta nella carica di Commissari alla Cassa depositi e prestiti per l'anno 1940-XVIII.

Comunica altresì di aver nominato il senatore Scavonetti rappresentante del Senato nella Commissione di vigilanza sul debito pubblico per la corrente legislatura.

#### **Commissione per la riforma dei Codici.**

PRESIDENTE. Comunica che il presidente della Commissione delle Assemblee governative, costituita a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923-II, 2814 e dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 1925-IV, n. 2270 ha trasmesso il parere che alla commissione medesima era stato richiesto dal Ministero di grazia e giustizia sul progetto del codice di procedura civile e sulle disposizioni per l'attuazione del libro del Codice civile « Delle successioni per causa di morte e delle donazioni » e disposizioni transitorie.

Comunica altresì che in adempimento all'articolo 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2153, ha chiamato il senatore Enea Nosedà a coprire un posto resosi vacante nella Commissione delle Assemblee legislative chiamata a dare il proprio parere sul progetto dell'ordinamento giudiziario militare.

#### **Registrazioni con riserva**

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Presidente della Corte dei Conti ha trasmesso

l'elenco dei contratti registrati dalla Corte medesima durante l'esercizio finanziario 1938-39 e per i quali l'Amministrazione non ha seguito il parere del Consiglio di Stato.

#### Omaggi.

VALAGUSSA, segretario. Dà lettura di un elenco di omaggi.

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. La mattina del 10 marzo scorso chiudeva in Genova la sua luminosa vita terrena, nel novantunesimo anno d'età, Edoardo Maragliano, decano di questa nostra Assemblea, e che della lotta contro la tubercolosi fu antesignano ed apostolo fervente.

Il lutto del Senato è lutto della scienza medica italiana che riconosce in Edoardo Maragliano uno dei suoi più grandi maestri, alla cui scuola si formarono quarantatré generazioni d'allievi. « Non comprendo — egli diceva nel lasciare la cattedra — non ho mai compreso l'ozio finchè Dio ci mantiene la forza e ci concede la gioia del lavoro ». E continuò il suo magistero in quella scuola di perfezionamento di Genova ch'egli aveva fondata ed alla quale dedicò sino al sereno tramonto le sue energie, mirabili per la pienezza delle facoltà fisiche e mentali e per inesausta capacità di lavoro.

La sua attività, non soltanto scientifica ma profondamente sociale, il suo vivo prender parte alla vita, così in armonia con gli studi nei quali lascia una traccia indelebile, fanno che insegnante, scienziato e medico si fondessero in lui a comporre la luminosa figura dell'uomo apertamente sensibile ad ogni richiamo umano. Organizzava durante la guerra centri militari di accertamento diagnostico per la tubercolosi, dirigeva la scuola medica militare dell'Università di Padova, meritando per la sua opera la croce di guerra; l'avvento del Fascismo lo trovava convinto assertore dell'opera di ricostruzione e di difesa sociale. Nella seduta del 18 dicembre 1925 egli volle qui prendere la parola per benedire la Provvidenza che « aveva largito all'Italia nostra uno di quegli uomini che nei momenti paurosi dei popoli compaiono

per la salvezza e segnano un'era nuova nella storia d'una Nazione ».

Tenace assertore in questa Assemblea d'una politica sanitaria improntata a vasti e moderni principii, continuava e sviluppava fuori di quest'aula attraverso l'assidua propaganda e il grande prestigio del suo nome l'opera di proflessi umana e sociale sulla quale s'imperniava la sua attività di studioso.

La sua memoria, che sarà lungamente venerata nei nostri cuori, è affidata al ricordo delle più alte affermazioni della scienza, è legata alle più nobili battaglie per la difesa e la salvezza degli uomini dalle insidie del male.

Ben diversa figura, non meno degna peraltro di ricordo, quella del camerata Giannino **Antona Traversi Grismondi** che col braccio, la parola, gli scritti, nobilmente servì la Patria in pace ed in guerra.

Se le sue opere di scrittore di teatro manifestavano, nella garbata critica del « mondo » d'anteguerra, la vivacità dell'ingegno e l'impronta signorile che in ogni atto della vita lo portò ad esprimere l'inconfondibile stile del gentiluomo, soltanto la guerra doveva per lui, come per tanti altri Italiani, dare intera la misura d'una personalità non comune.

Interventista e volontario a cinquantacinque anni, indossava con la divisa di tenente dei Lancieri di Montebello il grigioverde del combattente. Due promozioni per meriti eccezionali e una medaglia d'argento al valore sono, con altre distinzioni, la sintesi del suo stato di servizio. Dopo la Vittoria, il maggiore Antona Traversi restò ancora soldato per dedicarsi interamente ad un'opera di umana pietà e di patriottica fede, rendendo onore ai Caduti nei sacri recinti e soprattutto in quel Cimitero di Redipuglia che fu insuperato capolavoro del suo animo eletto.

Chiamato a far parte di questa nostra Assemblea, vi recò assidua e intelligente collaborazione, dedicando particolare attenzione alle questioni più vicine alla sensibilità dell'artista, del combattente, del fascista che qui ricordiamo.

Un tragico incidente di volo troncava il 10 febbraio l'attiva ed intensa vita dell'ammi-

raglio di divisione nella riserva navale conte Alfredo **Dentice** dei principi di **Frasso**, nobile figura di marinaio, presente dovunque la Regia marina affermasse nella fedeltà alla tradizione l'onore della Bandiera.

Dei molti importanti comandi tenuti, quello del reggimento di marina « San Marco » lega il suo nome alla difesa del Basso Piave che conobbe tra terra ed acqua il valore dei suoi fanti marinai. Dopo aver conchiuso con lo sbarco dell'*Audace* in Trieste le imprese di guerra che gli meritavano le insegne dell'Ordine Militare di Savoia, una medaglia d'argento ed una di bronzo al valor militare, una medaglia d'argento al valor di marina e due promozioni per merito di guerra, Alfredo Dentice di Frasso dette il contributo della sicura competenza e della capacità realizzatrice all'incremento delle nostre linee marittime. Ma alla passione del navigatore presto anche gli orizzonti oceanici divennero angusti e, divenuto egli stesso pilota d'aeroplano, dal 1926 assumeva la guida della Federazione fascista tra esercenti di trasporti aerei, gettandone le basi e sviluppandone i compiti.

Deputato per la XXVIII e la XXIX Legislatura, offrì in ogni campo al Regime e al Paese prove mirabili di operante devozione. L'incidente, che ne troncava la vita, ne interrompeva l'attività che certamente avrebbe svolto anche in questa Assemblea alla quale portava con la dirittura del fascista e del valoroso l'insegnamento prezioso d'una eccezionale esperienza di vita.

Un altro lutto accomuna ancora la Marina al Senato con la morte dell'ammiraglio d'Armata Gustavo **Nicastro** che da guardiamarina a comandante in capo dell'Armata navale e quindi del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, espresse le più complete qualità morali ed intellettuali in ogni incarico che assolse da marinaio e soldato degnissimo quale egli fu. Con Cagni, durante la guerra di Libia, al comando di Valona nel salvataggio dell'esercito serbo, nei molti alti posti di responsabilità tenuti, mostrò conoscenza di uomini e preparazione tecnica che gli valsero d'essere chiamato a presiedere il Comitato degli Ammiragli.

Il Senato che, insieme con la Marina, for-

mava la somma degli ideali della sua vita di soldato e di cittadino, rende l'omaggio dovuto alla sua memoria.

Dalla vita politica, seguita soprattutto attraverso l'attività del giornalista, proveniva **Andrea Torre** che, nutrita di studi severi la prontezza della sua intuizione, aveva campo di manifestarla nell'esercizio quotidiano della professione, specie come corrispondente romano di grandi giornali e come presidente dell'Associazione della stampa italiana. Passato quasi per naturale evoluzione dal giornalismo politico alla politica attiva fu deputato e Ministro, per ritornare ancora, col Fascismo, alla sua attività fondamentale, assumendo la direzione d'un grande quotidiano torinese ch'egli seppe degnamente tenere sinchè non venne prescelto dal Regime a far parte del Senato.

Due uomini di scienza e due fascisti che nella loro vita di maestri fusero la passione degli studi alle virtù civili furono i professori **Gaudenzio Fantoli** ed **Emanuele Soler**.

Principe delle discipline idrauliche, scienziato ed ingegnere di salda cultura e dottrina, socio nazionale dei Lincei e della Società delle Scienze, Gaudenzio Fantoli fece del sapere una forza viva. Milite devoto ed entusiasta del DUCE, della cui personalità sentì vivo il richiamo sin dalla vigilia, dinamico e costruttivo come cittadino e come fascista, fu vicino ai giovani che formò a migliaia nel Politecnico di Milano, portato sotto la sua direzione a continui progressi.

Emanuele Soler, professore di geodesia teorica in diverse Università e Rettore dell'Università di Padova, è stato fra i più illustri maestri della scienza geodetica italiana. Direttore dell'Istituto di geodesia di Padova, membro di accademie e di comitati e tra l'altro presidente della Commissione gravimetrica internazionale, pose la sua competenza di scienziato a servizio della Nazione, con la modestia operosa che non era ultima dote del fascista di fede e dell'uomo probò ed onesto.

Un altro maestro della scienza medica italiana ricordiamo in **Giuseppe Sanarelli**, la cui opera di batteriologo è legata allo studio e alla

soluzione di ardui problemi concernenti le più gravi malattie infettive. Deputato durante quattro Legislature, Sottosegretario di Stato, unì l'attività politica a quella del maestro e dell'uomo di scienza.

Nobile figura di magistrato, di giurista, di cittadino, il primo presidente di Corte d'Appello Nicodemo **Del Vasto**, egregio figlio della terra molisana, servì nella Giustizia lo Stato e il Paese, con elevatezza morale e con vasta e multiforme dottrina. Il contributo del suo studio e della sua integrità di magistrato fascista è consegnato negli importanti lavori di commissioni legislative e nell'attività del Tribunale superiore delle Acque pubbliche del quale era presidente.

Un, altro fedele e operoso servitore dello Stato ricordiamo nel camerata Ugo Attico **Fioretti**, che coronava la sua vita di funzionario e di magistrato, trascorsa in gran parte nell'amministrazione finanziaria, dedicando senza risparmio ogni sua energia all'organizzazione amministrativa del nostro Impero dell'Africa Orientale, quale presidente della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti in Addis Abeba, dove improvvisamente si spegneva nello scorso marzo.

Tra i più anziani membri della nostra Assemblea, alla quale apparteneva dal dicembre 1914, va annoverato Angelo **Passerini** che del censo si valse in opere di umana solidarietà e dell'attaccamento alla sua terra bresciana fece ragione di operoso contributo alla agricoltura nazionale. La devozione che l'aveva unito al grande Vescovo italiano che fu monsignor Bonomelli dettò alla coscienza dell'uomo di fede la diritta linea di condotta che tenne nella vita politica e nella propaganda dei suoi ideali e della sua opera.

Il più recente lutto che colpiva la nostra Assemblea è quello per la scomparsa dell'avvocato Carlo **Scotti**, anima generosa di benefattore, alla cui volontà rendo omaggio omettendo di ricordarne le opere ben vive nel nostro ricordo.

Nel rinnovare alle famiglie la sentita par-

tecipazione del Senato al lutto che le colpisce, eleviamo il nostro pensiero memore e riconoscente ai Camerati che in ogni campo, nella scienza, nelle armi, nell'amministrazione dello Stato e nelle pubbliche attività, bene meritano della Patria e del Regime.

**GRANDI**, *Ministro di grazia e giustizia*. Il Governo fascista si associa al rimpianto e all'omaggio che il Senato del Regno e il Paese tributano alla memoria degli illustri senatori scomparsi.

Convalida di senatore.

**PRESIDENTE**. Annuncia che la Commissione per la verifica dei titoli ha convalidato la nomina a senatore del signor Davide Mele.

Giuramento.

Accompagnato dai senatori Guglielmi e Salvi presta giuramento il senatore Mele.

« **Discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX** » (623). — (*Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni*).

**PRESIDENTE**. Dichiara aperta la discussione generale.

**JOSA**. Osserva che non ha avuto sufficiente rilievo nella stampa e nell'opinione pubblica il recente programma straordinario di azione deciso dal Governo in favore della zootecnia nazionale. Si tratta di uno stanziamento assai ingente: 300 milioni di lire, ripartite in dieci anni, dall'esercizio 1940-41 all'esercizio 1949-50.

Tale stanziamento supera le più ardite aspettative. La zootecnia italiana, del resto, meritava questo sforzo voluto dal Duce e attuato dal Ministro dell'agricoltura: e lo meritava soprattutto per la vitalità e per l'intima forza di resistenza dimostrata negli ultimi anni.

Il nuovo ingente stanziamento assicurerà alla

produzione zootecnica un notevole incremento col quale si potrà coprire, meno che per la lana, l'intero fabbisogno della Nazione ed anche avviare e mantenere per alcuni prodotti forti correnti di esportazione.

Per raggiungere questa mèta sarà bene non frazionare eccessivamente i fondi ed evitare la moltiplicazione delle iniziative; sarà anche opportuno proporzionare gli aiuti e i contributi allo sviluppo delle successive iniziative predisposte; sarà inoltre indispensabile l'azione del Ministero che dovrà impartire direttive precise agli organi periferici. Così facendo sarà condotta a compimento la grande impresa di portare gli allevamenti italiani alla più alta produttività.

Come è noto le massime nostre deficienze riguardano la produzione della carne e quella della lana. Il problema della deficienza delle carni, se sarà studiato con metodo costante e con volontà ferma, potrà essere in breve tempo risolto; quanto alla deficienza della nostra produzione laniera, essa potrà essere senza dubbio in breve tempo ridotta.

Un maggior contributo produttivo dell'allevamento dei bovini si potrà ottenere dal perfezionamento delle nostre razze da lavoro, e da carne e lavoro, già abbastanza migliorate; dall'accentuazione della tendenza alla produzione della carne nei bovini bruni alpini; dalla trasformazione dei bovini podolici delle regioni appenniniche, produttori soltanto di lavoro tanto è scarsa la loro carne, in bovini a triplice attitudine, per la carne, latte e moderato lavoro, con l'incrocio continuato di sostituzione a mezzo della razza bruno alpina.

Quest'ultima operazione potrà assicurare il più grande contributo all'aumento della produzione della carne in Italia.

Quanto alla produzione della lana, l'aumento non potrà ottenersi che dall'estensione dell'allevamento ovino fino a 14 milioni di capi e dalla maggiore produzione media individuale, specialmente delle pecore a lana tessile del tipo ricercato dall'industria. L'azione che dovrà essere svolta a questo scopo dovrebbe fondarsi sulla difesa dell'allevamento trasmigrante pugliese e laziale, conciliato con l'appoderamento e l'intensificazione della cultura, sull'incoraggiamento del piccolo allevamento stabile, sul

miglioramento della popolazione ovina stabile delle regioni appenniniche meridionali e centrali per la produzione della lana, con la infusione rispettivamente di sangue merino pugliese, laziale, per ottenere nel primo momento la così detta merinizzazione, salvo però a intervenire in un secondo tempo nelle zone più adatte con una razza da carne e lana corta fino allo scopo di fondere negli ovini merinizzati le due attitudini economiche in armonia ai due principali nostri bisogni.

Con l'azione così prospettata si potrà ottenere l'aumento da 20-25 mila quintali di buona lana tessile mediante la sola merinizzazione di 4-5 milioni di pecore dell'Appennino e in seguito, col pieno sviluppo delle iniziative, l'aumento massimo di quintali 70-80 mila di lana di ogni tipo, raddoppiando l'attuale produzione, oltre un nuovo apporto di 360 mila a 420 mila quintali di carne.

È necessaria una maggiore disponibilità di foraggi e abitazioni per il bestiame bovino e ovino sane ed aerate. Gli altri problemi sono di secondaria importanza, compreso quello dei sili e degli insilamenti.

Difficile appare l'aumento della superficie a colture foraggere poichè i quattro milioni e mezzo di ettari destinati in Italia a tali colture rappresentano ormai tutta la superficie disponibile per esse, mentre nuove superfici occorrono alle colture alimentari. Il Duce infatti ha destinato a tale scopo un miliardo di lire per opere di irrigazione dalle quali si potranno ritrarre grandi vantaggi.

Si è parlato in un recente provvedimento della trasformazione dei prati permanenti in prati artificiali temporanei ed anche di una trasformazione agrario-culturale dei pascoli montani: bisogna essere molto prudenti e non farsi tentare eccessivamente da tali trasformazioni, perchè si possono portare migliorie ai prati permanenti, ma essi non possono essere utilmente sostituiti dai prati artificiali per ragioni di clima e di terreno che nessuno dovrebbe ignorare.

Per quanto riguarda le abitazioni per il bestiame bovino ed ovino molto vi è ancora da fare per le nuove costruzioni e soprattutto per i restauri e gli adattamenti delle vecchie stalle

e dei troppo dimenticati ovili. È questo un importantissimo problema che bisogna cercare di risolvere poichè le abitazioni malsane degli animali nuocciono alla loro salute in modo notevolissimo.

Resterebbe da esaminare la questione dei prezzi dei prodotti zootecnici: ma questa è stata trattata esaurientemente dal senatore Marescalchi, nella sua eccellente relazione. I maggiori problemi dell'agricoltura vanno affrontati con l'avvertimento dato dal Duce per il latifondo siciliano: devono essere cioè « presi d'assalto come una trincea » (*applausi*).

BONARDI. Parla del problema della montagna. Gliene offre lo spunto l'aver visto recentemente in Albania i nostri magnifici alpini, i quali con la gagliardia della loro giovinezza, con la lealtà del loro carattere e la generosità del loro cuore, sono riusciti ad accattivarsi la simpatia popolare, così da cancellare i tristi ricordi di un'Italia del passato anche in quelle terre.

Il problema della montagna è uno dei più studiati e dei meglio approfonditi, ma è anche quello che ha ricevuto la minor copia di soluzioni. La montagna merita maggiore giustizia non soltanto perchè durante la guerra ci ha dato dei prodi combattenti, ma anche perchè nell'ora triste del dopo-guerra, quando tutto sembrava crollare, essa è rimasta fedele alle gloriose tradizioni della Patria, che il Fascismo ha risvegliato e nobilitato. (*Vivissimi applausi*).

Malgrado gli sforzi del Regime le condizioni della montagna diventano ogni giorno più aspre e difficili. Ciò dipende soprattutto dalla mancanza di un coordinamento fra gli sforzi e le provvidenze.

Non è possibile continuare a sacrificare la montagna al piano. Bisogna riconoscere che il montanaro, che è molto intelligente, fa i suoi confronti e reagisce a questa condizione di immeritata inferiorità. Noi giustamente difendiamo il bosco; ma per far questo dobbiamo impedire l'estendersi della cultura e dei pascoli a danno degli interessi dei montanari.

Ai comuni montani applichiamo lo stesso sistema fiscale di quelli del piano, mentre il reddito di questi comuni non può essere costituito che dal provento della sola tassa sul bestiame,

la cui progrediente elevatezza determina la crisi zootiatrica.

Noi abbiamo condotto e conduciamo la sacrosanta battaglia del grano, la cui vittoria rappresenta per gli italiani libertà, ricchezza ed orgoglio; ma questa battaglia in montagna si è risolta in un gravissimo sacrificio per lo scompensamento tra i prezzi dei prodotti della montagna e quelli dei cereali, scompensamento che nella provincia alla quale appartiene l'oratore in quest'anno ha raggiunto un complesso di oltre 4 milioni.

Noi creiamo meravigliose industrie idroelettriche, ma ben scarso è il vantaggio che deriva da esse alla montagna e ai suoi abitanti.

Noi abbiamo un servizio ferroviario costituito da treni comodi e rapidissimi; ma in molte vallate i treni procedono ancora con la velocità di cinquant'anni addietro.

Analoghe sperequazioni debbono rilevarsi per quanto riguarda le scuole, l'assistenza sanitaria ed i servizi pubblici in genere. Tutti gli addetti a questi servizi sono richiamati dall'attrazione verso il piano: mandati in montagna all'inizio delle loro carriere, vi durano ben poco. Così nella montagna la disoccupazione e il disagio non fanno che crescere. Occorre preoccuparsene.

Bisogna affrontare il problema della montagna in questo momento in cui il Paese vede avviata alla redenzione completa, anche etnica, una regione montana quale è quella dell'Alto Adige, che i nostri agricoltori faranno prosperare, formando anche una sicura guardia di confine (*applausi*).

Se non si vuol ridurre la montagna ad una estensione boschiva e spopolata, bisogna non soltanto pensare ai boschi ma fare una politica montana che estenda agli abitanti di quelle regioni le provvidenze di cui godono gli abitanti del piano.

Una volta esisteva un Segretariato della montagna, modesta istituzione che però fu molto utile perchè aiutò i montanari a districarsi dal groviglio delle pratiche burocratiche. Esso è stato soppresso perchè i suoi compiti avrebbero dovuto essere assunti dalle Corporazioni, le quali sono organi troppo affaccendati da problemi maggiori.

Nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Sottosegretario agli Interni ha affermato che

è giunta l'ora di dedicarsi alla politica del villaggio. È giusto che, dopo essersi tanto dedicati al rammodernamento e al miglioramento delle nostre meravigliose città, si rivolga il pensiero anche ai villaggi. Ma se si vuole veramente combattere l'urbanesimo, occorre provvedere non soltanto ai villaggi del piano ma anche a quelli della montagna, per evitarne lo spopolamento.

Presso la Presidenza del Consiglio è stato costituito un Commissariato per la pesca, il quale coordina tutti gli studi e i provvedimenti riguardanti la pesca. Sarebbe il caso di considerare l'opportunità di costituire un organo simile per la montagna, in modo da cominciare a realizzare in favore dei nostri montanari quelle giuste provvidenze che essi meritano.

Problemi di grande importanza per la montagna sono quelli dell'agricoltura e della zootecnia. Il Ministro vorrà certamente rivolgere ad essi la sua attenzione, con quella esperienza che ha acquistato attraverso l'opera di redenzione del latifondo siciliano.

È stato detto dal Ministro precedente, nella seduta del Senato del 25 giugno 1939, che quello della montagna è un modesto problema il quale sta in buone mani perchè affidato alla Milizia forestale. È vero che la Milizia forestale è una magnifica istituzione del Regime, la quale ha difeso e creato il bosco; ma non si può ridurre il problema della montagna ad una questione di polizia e di rimboschimento. Alla vita di un comune montano non bastano i prodotti forestali nè le passeggiate risorser del turismo. Bisogna dare ad essi anche cereali e foraggi perchè le loro condizioni finanziarie sono tutt'altro che liete.

Per considerare la situazione nei suoi termini reali, è necessario conciliare l'interesse del Paese che esige le montagne coperte di boschi con quello di avere, al tempo stesso, le montagne popolate da una popolazione tranquilla, operosa e contenta.

A tale scopo, bisognerebbe indirizzare verso la montagna parte di quelle attenzioni e di quelle agevolazioni che sono così generosamente elargite alla agricoltura del piano. Bisogna cioè intensificare le sistemazioni dei bacini montani ed agevolare le trasformazioni ed i

miglioramenti agrari. Bisogna considerare l'opportunità di trasferire in montagna la battaglia del grano, servendosi di quelle specie di frumento e di granoturco che possono benissimo allignare in zone elevate; in tal caso però bisogna anche considerare il problema dei concimi chimici e dei relativi prezzi, che devono essere adeguati alle disponibilità dell'economia montana. (*Applausi*).

Bisogna bonificare le case, sull'esempio di quanto ha fatto in piccolo, con lodevolissima iniziativa, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde; ricostituire le mandre che salgono al monte in estate e scendono in inverno nella pianura; istituire una forma di credito che consenta al montanaro onesto di comprare una vacca se gli si nega la casa, dato che è difficile trovare oggi organismi bancari disposti ad arrivare fino ai paeselli di montagna, mentre quelle pochissime banche locali che vi funzionano rispondono benissimo al loro scopo e hanno dato ottima prova.

Ma soprattutto, per arrivare a una rapida attuazione di tutti questi proponimenti, bisogna creare gli apostoli della montagna. Lassù si ricordano con nostalgia quei vecchi cattedratici che, per quanto la montagna sia scomoda, andavano a cercare i mandriani ed i montanari e sentivano profondamente i loro problemi quasi vivendo la loro vita.

Gli ispettorati agrari sono istituzioni magnifiche, ma in montagna non si vede più nessuno; si vedono arrivare soltanto delle richieste di statistiche e di dati, che il montanaro non capisce ed a cui si presta mal volentieri. (*Applausi*).

L'oratore ha molta fiducia nel programma straordinario di azione zootecnica ordinata ai fini autarchici, recentemente stabilito dal Governo. Questo programma non potrà fare a meno di affrontare anche il problema assillante della zootecnia montana, dato che la montagna può benissimo collaborare con pronta fede e con mezzi sicuri all'imponente sforzo autarchico della Nazione.

In base a questo programma si lusinga di poter dire, con piena fede e con assoluta devozione al Regime, che sta per scoccare l'ora della giustizia per la sana, salda e sicura mon-

tagna d'Italia. (*Vivissimi applausi, congratulazioni*).

FELICI. Nella discussione del bilancio dell'Agricoltura, che è, si può dire, fondamentale dopo quello delle Forze Armate, è doveroso rivolgere una parola di ringraziamento al Presidente dell'Assemblea che ha permesso che la discussione sul bilancio in questione si iniziasse e traesse buoni auspici dal pellegrinaggio della Presidenza del Senato alla Casa dove è nato Benito Mussolini e al Covo nel quale egli ha lavorato, pensato e voluto la redenzione della nostra nuova Italia (*applausi*).

Il bilancio dell'Agricoltura ha una importanza fondamentale perchè mediante le colture agricole è stato possibile il raggiungimento di quegli ideali autarchici che hanno assicurato la nostra indipendenza dagli affamatori d'oltr'Alpi. Inoltre la politica autarchica fa più semplice il problema della finanza interna.

In confronto col 1914-15, oggi ci troviamo in grado di poter fronteggiare la situazione internazionale con animo più lieto. Il Duce, che, fin dal 1919, nelle colonne del « Popolo d'Italia » auspicava l'indipendenza economica piena e assoluta della nostra Patria, diventato Capo del Governo ha attuato una saggia politica che ci ha permesso di affrontare nel 1935-1936, con piena vittoria, le asprezze delle obbrobriose sanzioni. Ed oggi l'alto livello della produzione granaria ci consente di guardare con piena tranquillità allo sviluppo della situazione internazionale.

L'oratore esprime la fiducia che il Ministro Tassinari voglia portare una semplificazione nei vari ordinamenti e congegni del Ministero dell'agricoltura. Troppi enti impacciano il libero svolgimento dell'opera di quel dicastero: sarà bene semplificare l'amministrazione tanto al centro che alla periferia: è questo un ardentissimo voto di tutti gli agricoltori italiani.

L'istituzione, ad esempio, dei consorzi provinciali dei produttori non è stata opportuna e si può dire che essa sia in contrasto con le direttive date dal Duce quando affermò che l'agricoltura ha le sue basi sull'iniziativa privata. Nè va dimenticato che con questa istituzione si è andati contro le precise disposizioni contenute

nelle dichiarazioni VII e IX della Carta del Lavoro. Senza contare che l'istituzione di nuovi enti porta la necessità di nuove tasse e di stipendi per i dipendenti degli enti stessi.

Un criterio di semplificazione è già in atto con l'unificazione dei contributi dell'agricoltura, ma sarebbe necessario che il Ministero dell'agricoltura avesse una completa autonomia e potesse prosperare tirando avanti da solo. Noi viviamo in un regime ispirato al criterio corporativo il quale risponde perfettamente a molte esigenze. In taluni casi però può sorgere un dubbio: perchè ad esempio al Ministero delle corporazioni sono stati trasferiti tutti i reparti che spettavano all'agricoltura ed al commercio? perchè le due Federazioni dell'agricoltura e del commercio non formano corpo unico? Provvedendo diversamente non si verrebbe certamente a scuotere il principio corporativo che è fondato su solidissime basi, mentre si ricaverrebbe un grande beneficio per l'agricoltura che, essendo base fondamentale delle fortune d'Italia, deve essere amministrata da un insieme organico e non ostacolata da inopportune interferenze.

L'oratore ricorda come in Italia si sia combattuta e vinta la battaglia del grano, e come sia stato possibile nell'ultima campagna agricola avere il raccolto in anticipo per aver seminato grani precoci.

Anche per i prossimi raccolti avremo quegli 80 milioni di quintali che rappresentano la media necessaria per dare ogni tranquillità agli italiani. Perciò il Duce ha potuto affermare che per ora la tessera del pane non la istituirà, e questo costituisce la più bella affermazione della politica autarchica da Lui condotta con tanta energia.

A proposito della battaglia del grano l'oratore ritiene doveroso rivolgere il pensiero ai Vescovi e ai Parroci, che hanno portato in questa battaglia il valido contributo della loro opera e della loro parola. Non dubita che con eguale fedeltà ed onore essi parteciperanno a tutte le altre battaglie che il nostro Paese dovesse combattere.

Passando agli ammassi del grano, ricorda di esserne stato sempre un partigiano convinto perchè l'ammasso sottrae il produttore all'alea

dei raccolti ed a quella dei prezzi, ed a tutte le speculazioni sia dell'interno che dell'estero. Quando il Duce ordinò che il prezzo fosse pagato al momento del conferimento del prodotto all'ammasso, fu risolto il problema più delicato che era sorto in questo campo. Qualche dubbio invece tuttavia permane sull'opportunità di continuare nell'ammasso del grano turco, date le notevoli differenze tra i vari raccolti.

Auspica la abolizione dell'ammasso dell'olio, che — come quello del vino — non gli sembra possibile, date le diverse caratteristiche della produzione, caratteristiche che non è opportuno distruggere perchè, così facendo, si disanima insieme il produttore ed il consumatore.

Passando quindi all'argomento della bonifica, afferma che quanto il Duce ha compiuto in questo campo basterebbe da solo ad assicurargli la profonda riconoscenza degli italiani e una gloria perenne.

A quanti si permettono di elevare qualche dubbio, a causa dell'entità delle spese che in questo campo si affrontano, bisogna ricordare che il valore attuale della ricchezza immobiliare, agricola e industriale dell'Italia non ha termini di confronto col passato.

Dopo quello che era stato fatto nel Risorgimento per assicurare alla Patria nostra l'unità, ci voleva un Uomo mandato da Dio per assicurare all'Italia il benessere di cui oggi essa gode.

I risultati ottenuti nel campo della bonifica rappresentano il compenso più degno agli sforzi compiuti dal popolo, al quale, se sarà necessario, potremo chiedere anche il sacrificio della vita, sicuri che esso lo compirà con fierezza, con orgoglio e con assoluta dedizione.

Conclude mandando un caloroso saluto ai rurali d'Italia, combattenti di tutti i campi e di tutte le ore, ed al primo di essi: Benito Mussolini. (*Applausi vivissimi e generali*).

BENNICELLI. Rivolto il suo saluto al Duce, che ha sempre dato all'agricoltura il suo potente appoggio, e al Ministro che ne segue con intelligenza e fervore le direttive, ricorda che la più vera e durevole grandezza delle Nazioni è legata alle sorti dell'agricoltura, la quale provvede all'indispensabile fabbisogno alimentare del Paese.

Dichiara quindi di voler parlare della difesa

dei prezzi, dei contributi sindacali agrari e della colonizzazione del latifondo siciliano.

Si è molto discusso intorno al sistema degli ammassi, ma non sempre con la necessaria serietà. Questo sistema si è dimostrato utile alla nostra economia, ma la sua estensione a troppi prodotti, e soprattutto a quelli che hanno caratteristiche particolari, potrebbe essere inutile e forse dannosa. Occorre tener presente che gli agricoltori rifuggono dalle complicazioni burocratiche. Il sistema deve basarsi sulla cooperazione di tutti gli interessi e di tutti gli interessati, e sulla composizione delle inevitabili divergenze. Certamente il Ministro si adoprerà perchè la procedura del sistema degli ammassi divenga sempre migliore.

Tutti i prodotti agricoli devono aver prezzi equamente remunerativi e il nostro patrimonio zootecnico dovrà essere difeso regolandone il consumo e favorendo l'allevamento.

Al problema economico-agricolo è strettamente collegato quello dei contributi sindacali dell'agricoltura. L'oratore ebbe già occasione di dire che sarebbe stato bene procedere all'unificazione di questi contributi, ma non per questo ogni singolo contributo doveva essere accresciuto, perchè il loro complesso costituisce già un eccessivo aggravio. Gli agricoltori hanno richiamato l'attenzione delle autorità su tale problema, e il Duce ha disposto che esso venga ripreso in esame. Ogni agricoltore è consapevole dei propri doveri verso lo Stato, ma è necessario che i gravami a cui egli viene sottoposto siano proporzionati alle sue rendite.

È necessario rivedere le spese che l'agricoltura sostiene per i troppi uffici agrari, per le troppe sovrastrutture non necessarie. Il rilievo investe veramente una materia di natura sindacale, ma l'oratore ha creduto di richiamare l'attenzione del Ministro su questo problema, perchè esso toccherà direttamente gli interessi degli agricoltori.

In una sua conferenza all'Accademia dei Georgofili, il Ministro Tassinari dichiarò che si vuole compiere la colonizzazione del latifondo siciliano non contro la proprietà, ma con la proprietà. Questa dichiarazione è di estrema importanza.

La colonizzazione del latifondo siciliano è un

evento di portata storica, è una soluzione integrale auspicata da secoli, da cui ridonderanno enormi benefici per le popolazioni.

Basterà visitare, per persuadersene, i borghi agricoli già sorti, che porteranno tutti, per volontà del Duce, il nome di un eroe siciliano e confrontarli con i tuguri privi di aria e di luce in cui le popolazioni sono vissute finora, in stato di indescrivibile promiscuità e in condizioni igieniche assai precarie. Quando si rivolga invece lo sguardo alle nuove case coloniche, ispirate alle moderne esigenze, non si può fare a meno di esprimere la più grande e incondizionata gratitudine a Chi ha voluto questa opera di redenzione. (*Applausi*).

Questi sentimenti di ammirazione e di riconoscenza sono vivissimi in tutte le popolazioni della Sicilia, la quale, accanto alle gloriose vestigia del passato, potrà presto vantare anche le grandiose manifestazioni della sua vita attuale.

L'oratore ricorda alcuni rilievi di carattere pratico circa le costruzioni coloniche, da lui fatti al Ministro dell'agricoltura. È convinto che il Ministro, di cui tutti riconoscono l'alta competenza e la grande passione per questi problemi, saprà assolvere nel modo migliore il suo compito. La sua opera sarà meritoria in quanto, quanto più è fiorente l'agricoltura tanto più radioso sarà l'avvenire della Patria. (*Vivi applausi*).

MARTIN FRANKLIN. Esprime al Duce ed al Ministro dell'agricoltura, sicuro conoscitore dei problemi attinenti al suo dicastero, la profonda gratitudine degli agricoltori per quanto il Regime ha fatto in loro favore: cosa tanto più necessaria, inquantochè gli agricoltori hanno bisogno di essere sostenuti nella loro diuturna incessante fatica e raccolgono sempre con moltissimo ritardo i frutti del loro lavoro e dei loro sacrifici.

Si è obbiettato che le terre hanno raggiunto prezzi altissimi, ma ciò è avvenuto in casi molto rari. D'altra parte, in questi pochi casi i compratori non sono mai stati degli agricoltori, perchè questi non ne hanno i mezzi, sono state per lo più delle persone che, avendo accumulato ricchezze in attività molto più redditizie e volendo variare i loro investimenti, hanno

accettato di comprare terre anche a prezzi molto elevati.

Gli agricoltori veri e propri, invece, quelle poche volte in cui hanno delle disponibilità, le investono quasi tutte nella loro terra, talora addirittura rovinandosi, in ogni caso ricavando frutti assai modesti. Non è esatto dire, come spesso si fa, che il reddito delle terre è del 5 per cento. La verità è che la media di tale reddito si aggira non oltre il 3 per cento, e che moltissime proprietà non rendono più del 2 o del 2 e mezzo per cento.

Il senatore Bonardi ha esaltato i meriti militari dei nostri montanari ed un generale, in una Commissione legislativa, ha affermato che gli agricoltori non hanno mai portato il bracciale azzurro degli imboscatori. Le virtù militari non sono il privilegio di nessuna classe sociale ma, se i rurali non sono imboscatori in tempo di guerra, non lo sono nemmeno in quello di pace perchè essi sostengono una diuturna aspra lotta contro le intemperie, i parassiti, e lo stesso suolo, che non sempre è così ubertoso come cantano i poeti. I rurali infine hanno fatto sempre e fanno il loro dovere nel campo fiscale e contributivo: essi comprendono che l'ora che volge domanderà ulteriori maggiori sacrifici e si preparano con fermo animo a sostenerli, ma si preoccupano che venga chiesto loro più di quanto essi potranno dare. Tale preoccupazione è onesta e onorevole perchè ogni cittadino deve voler far fronte agli oneri fiscali.

I carichi delle imposte sono senza dubbio rilevanti; ma più rilevante è quello delle sovrainposte comunali e provinciali. Si è detto che il gettito di questi ultimi oneri è necessario agli enti comunali e provinciali perchè i loro bilanci non sono in pareggio; si può tuttavia osservare che spesso questi enti si sono dati a spese non necessarie.

Inoltre in alcuni casi è stato proceduto non troppo equamente: ad esempio, con un decreto del Ministro dell'agricoltura si stabilì qualche tempo fa che chi avesse costruito nuove stalle sarebbe stato esentato per un periodo di dieci anni dalle tasse comunali riguardanti il bestiame. Qualche tempo dopo l'applicazione del detto decreto, un provvedimento del Ministero delle finanze revocava questa esenzione e costringeva coloro che avevano costruito stalle

nuove non solo a pagare le tasse comunali sul bestiame, ma anche gli arretrati della tassa in questione. Non solo: l'esenzione fu mantenuta per alcune provincie e per altre fu revocata.

Si aggiunga che la revisione del catasto e degli estimi costituisce un'incognita piena di pericoli; nè va dimenticata la nuova imposta patrimoniale entrata in vigore quest'anno che si può dire colpisca in pieno la proprietà agricola. Ma soprattutto è preoccupante la moltiplicazione delle organizzazioni economiche e assistenziali con i relativi contributi. Nei documenti ufficiali e ufficiosi spesso si parla di una necessaria e improrogabile estensione di tali organizzazioni: per esse si adopera spesso l'aggettivo capillare. Ciò è causa di non poca preoccupazione nella classe degli agricoltori.

Due anni fa aveva fatto rilevare al Ministro Rossoni che l'unificazione degli enti economici dell'agricoltura, pur creando dei vantaggi, avrebbe portato delle complicazioni, che si sono poi difatti verificate. Le preoccupazioni dei piccoli e medi agricoltori sono varie ma una delle più gravi è quella dell'eccessivo crescente numero degli organi preposti alla collocazione della mano d'opera (*applausi*). Si è visto negli ultimi tempi sorgere, tra gli altri, anche il pericolo dello scambio gratuito di mano d'opera e di strumenti agricoli: il problema è grave e deve essere studiato.

Esuperante appare inoltre il numero dei tecnici agricoli. Essi hanno reso ottimi servizi al Paese, ma non bisogna esagerare, come si è fatto anche recentemente nello stabilirne un nuovo collocamento di altri centomila. In tal modo ogni gruppo di dieci piccole aziende verrà ad avere un tecnico agricolo, e ciò è contrario alla mentalità dei piccoli proprietari i quali devono sopportare il giudizio di un estraneo nelle cose loro.

Altro grave problema è quello riguardante i contributi assistenziali sindacali. L'idea delle assicurazioni è in generale apprezzata, ma i lavoratori con difficoltà possono pagare forti contributi per un beneficio che per di più appare lontano. Bisognerebbe cercare di diminuire le quote. Il sistema delle marche, che vigeva fino a poco tempo fa, presentava vari inconvenienti e dava luogo a molte complica-

zioni: ma bisogna dire che anche il nuovo sistema non è semplice nè agevole. Era stata data assicurazione che le quote sarebbero diminuite con il diminuire delle evasioni: oggi le evasioni, per mezzo dell'attento controllo al quale nessuno può sfuggire, sono scomparse, ma le quote non hanno subito modifica alcuna.

La formazione degli elenchi è cosa molto delicata e difficile ed il carico forfetario presenta gravissime difficoltà, date le differenze enormi che esistono fra provincia e provincia.

Considerando poi la gravità eccessiva dei carichi si comprende come sia non solo impossibile ogni futura maggiorazione di contributi erariali, ma anche difficile la riscossione dell'attuale imposta patrimoniale. Inoltre debbono scartarsi tutti i lavori che richiedono un largo impiego di mano d'opera, come la ricostituzione dei frutteti, le riparazioni alle case rurali e perfino i lavori di bonifica. Non si trascuri infine l'allarme che si viene a creare nelle Casse di risparmio, perchè riducendosi il reddito sarà difficile ottenere il regolare pagamento dei mutui.

A questo riguardo l'oratore raccomanda caldamente che si provveda ad una energica revisione di spese di amministrazione, impedendo l'inflazione della burocrazia, la costruzione di palazzi ed in genere ogni spesa che non sia strettamente necessaria.

Concludendo, auspica che diventi una realtà l'imperativo categorico espresso dal Sottosegretario di Stato per l'interno, e cioè negare, in ogni settore, il superfluo al centro industriale per concedere il necessario al centro rurale, che si mostra sempre discreto nella richiesta delle concessioni.

Qualcuno potrebbe osservare che queste sue osservazioni avrebbero potuto trovare più opportuna sede nella discussione del bilancio del Ministero delle corporazioni; ma non bisogna dimenticare che gli agricoltori, che in genere sono un po' lenti nell'adattarsi alle innovazioni, rivolgono sempre il loro pensiero soprattutto al Ministero dell'agricoltura, come quello dal quale può venire la migliore soluzione dei problemi che li riguardano.

Venga dunque una parola di incoraggiamento per questa gente che oggi consacra tutte le

proprie energie ad un lavoro duro ed indispensabile per l'autarchia e che è pronta a prendere le armi, quando ciò richiedessero le maggiori fortune della Patria (*vivissimi applausi*).

*La riunione è sospesa per dieci minuti.*

DE CAPITANI. La grande importanza che ha per l'Italia il bilancio del Ministero dell'agricoltura e foreste fu intuuta dal Duce, primo rurale d'Italia, fin dagli inizi del Fascismo, tant'è vero che il bilancio di questo Ministero, inferiore ai cento milioni nel 1923, nell'esercizio in corso supera il miliardo, con un criterio pienamente giustificato perchè l'economia italiana è basata sull'agricoltura, e i bilanci dell'industria e del commercio devono necessariamente adeguarsi all'andamento dell'agricoltura.

Al problema zootecnico darà una soluzione completa lo svolgimento del programma della bonifica. La nuova legge riguardante questo programma contempla le spese necessarie per l'allevamento di tutte le categorie di bestiame — vi si parla anche dei suini e degli animali da cortile —; inoltre essa provvede alla produzione foraggera, necessaria per il miglioramento e lo sviluppo del patrimonio zootecnico.

L'oratore ricorda con desiderio le sopresse cattedre agrarie, che, con la loro azione, avevano incominciato ad avere effettiva importanza per il piccolo agricoltore, a cui prodigavano assistenza e consigli. Si sofferma quindi sugli inconvenienti che troppo spesso derivano dalle interferenze fra i vari organi, per mancanza di precisazione dei compiti rispettivi. Solo attraverso la disciplina e la coordinazione degli sforzi è possibile raggiungere risultati proficui e concreti; ma questo si può ottenere soltanto precisando sin da principio, in modo inequivocabile, le rispettive funzioni, senza lasciare — come qualche volta accade — che ciò avvenga con l'andare del tempo e quasi per forza di cose.

Nei problemi zootecnici il fattore tecnico ha una parte preponderante e va considerato in tutta la sua importanza. Si ricordi che, incrementando la zootecnica nazionale, si raggiun-

gono fini che trascendono quelli del campo zootecnico vero e proprio: la praticoltura e l'allevamento del bestiame, sono alla base di ogni agricoltura progredita e contribuiscono in misura cospicua, anche dal punto di vista della produzione del letame, ad ogni progresso agricolo.

Si augura quindi che la legge abbia una completa e sollecita attuazione, ed esprime il voto che le provvidenze siano applicabili non soltanto alle regioni meno progredite, ma anche a quelle più sviluppate, per metterle in grado di aiutare le altre con le loro razze perfezionate e via dicendo, e raggiungere così più sollecitamente i fini che si perseguono.

Per quanto riguarda la cerealicoltura, si augura che si tragga esempio dagli ottimi risultati raggiunti dalla battaglia del grano per fare qualche cosa di simile in favore del granturco, prodotto finora ingiustamente trascurato, mentre è un ottimo succedaneo del grano ed ha una grande importanza nel campo zootecnico.

Nella Lombardia, che è alla testa della produzione, si ha un rendimento di 33 quintali per ettaro. Ciò è molto poco. Gli Ispettorati provinciali fanno ogni sforzo per aumentare tale rendimento e molto opportunamente la Cassa di risparmio delle province lombarde asseconda e finanzia le iniziative. Fra queste, i concorsi hanno dimostrato che si possono raggiungere 60 quintali per ettaro con copioso letame e opportune irrigazioni, e che una media di 40-45 quintali per ettaro dovrebbe essere assolutamente ottenibile.

Sarebbe quindi opportuno che il Governo promuovesse concorsi a sè stanti, rivolti ad incrementare la coltivazione e la produzione di questo cereale, ottenendo in tal modo risultati favorevoli anche agli effetti dei fini zootecnici.

V'è ad esempio una stretta relazione fra la produzione del grano turco e l'allevamento dei suini, che, fra i diversi animali, sono i più celeri produttori di carne e di grasso. Sarà bene quindi che da parte del Ministero siano impartite adeguate disposizioni dirette ad incrementare la produzione unitaria del grano turco. Anche la produzione dell'avena deve essere incoraggiata, perchè interessa non soltanto la

classe degli agricoltori, ma anche l'esercito, in quanto con l'aumentata produzione di questo cereale i cavalli e i muli potranno essere meglio nutriti.

In materia di credito agrario ricorda che, essendo stata trasferita all'Ispettorato del risparmio e del credito la dipendenza e il controllo degli istituti che lo esercitano, il dicastero dell'agricoltura si mantiene presente soltanto col contributo del 2,50 per cento negli interessi dei mutui contratti per i lavori di miglioramento. Si tratta di un intervento provvidenziale, senza il quale per molti lavori mancherebbe la possibilità economica di esecuzione. Gli agricoltori debbono molta gratitudine al Ministero che sta sollecitando il Ministro della finanza a rinsanguare l'inaridito stanziamento. Il momento attuale per molte ragioni non è favorevole agli investimenti di capitali in miglioramenti agrari. È essenziale però evitare l'arresto delle opere di miglioramento nelle aziende rurali per assicurare al momento opportuno una ripresa immediata delle opere stesse. Inoltre è necessario che non si arresti il miglioramento delle abitazioni dei contadini.

La legge fascista sul credito agrario del 1927 rappresenta il riconoscimento ufficiale delle particolari necessità dell'agricoltura in materia di credito, che si compendiano nel bisogno di ingenti capitali a basso tasso e per una congrua durata.

La legge però, pure essendo ottima, dopo qualche anno di applicazione, sta rivelando la necessità di alcuni ritocchi ai quali sinora non si è creduto di addivenire. Da 4 anni, dacchè la direzione e il controllo della sua applicazione è passato all'Ispettorato del risparmio e del credito, lo spirito di essa, per quanto concerne la direttiva esclusivamente tecnica, si è affievolito. Si sono create limitazioni gravose nella tecnica delle operazioni, e così l'agricoltore ha visto ridursi i precedenti vantaggi e inibite le operazioni che sono permesse ai commercianti e agli industriali. Si deprime così l'azione degli istituti speciali di credito agrario, allargando a molti altri istituti l'autorizzazione ad esercitare lo stesso credito e chiamando a concorrere tutti gli Enti di credito ad operazioni che, come

93  
quelli degli ammassi, sono di stretta natura agraria. Il nuovo indirizzo va sostituendo un criterio bancario generalizzatore al criterio tecnico prevalente e giustamente di favore, insito nelle necessità dell'agricoltura e nello spirito della legge tuttora in vigore. L'oratore richiama su questo fatto l'attenzione del Ministro dell'agricoltura perchè voglia provvedere acciocchè l'agricoltura continui ad essere servita, nella forma e nella sostanza, dal credito che le occorre, come del resto impongono i concetti instaurati dal corporativismo.

In materia di prezzi dei prodotti agricoli si può osservare che l'azione di tutela dell'agricoltura, che comporta un progressivo adeguamento dei prezzi ai presenti costi di produzione, agisce spesso con ritardo, qualche volta quando già la produzione ha sofferto. È ovvio che la stabilità dei prezzi debba essere correlativa alla stabilità dei costi, e quando questi si muovono è indispensabile che si muovano anche quelli. Nè va dimenticato che il prezzo è l'agente maggiore della produzione: non si può pretendere l'aumento delle produzioni agricole quando la produzione non arrechi all'agricoltura una remunerazione, sia pure modesta ma sufficiente.

L'incremento foraggero e zootecnico, sarebbe frustrato se i prezzi in tale settore tornassero ad essere non adeguati ai costi: impoverire la zootecnia, è impoverire l'agricoltura.

Per volere del Duce è stata recentemente stabilita un'equa sistemazione dei prezzi: ciò assicura che non si verificherà più lo sfasamento dei prezzi delle derrate zootecniche rispetto ai costi e ai prezzi delle altre merci. I prezzi agricoli devono essere attentamente seguiti perchè possa essere raggiunta anche in questo campo quella giustizia sociale che è fra le più alte mètte del Fascismo.

Gli agricoltori si augurano che il prezzo di costo dei mezzi di produzione e specialmente dei concimi chimici venga severamente contenuto, come quello dei prodotti agrari.

Il Governo ha cure vigili ed assidue per gli agricoltori che devono continuare a lavorare ricordando la raccomandazione del Duce di produrre sempre di più (*applausi*).

DI FRASSINETO. La disciplina delle col-

ture rappresenta oggi un problema della massima importanza agli effetti della nostra economia agraria. Nel fissarne le norme è quindi necessario attenersi a criteri tecnici esatti ed evitare di comprometterne i risultati con una propaganda superficiale.

Gli agricoltori sanno che essi debbono portare il più efficace contributo al conseguimento dell'autarchia e chiedono di non essere ostacolati nella loro opera da provvedimenti legislativi non rispondenti alle necessità vere dell'agricoltura. Un pericolo di tal genere si può avere nell'introdurre e nell'intensificare la formazione di nuove colture, quando si consideri come sia difficile, ad esempio, stabilire quali colture convenga introdurre nei comprensori di bonifica. È necessario fondarsi su dati sicuri e l'oratore rivolge preghiera al Ministro di voler dare un nuovo assetto alla sperimentazione agraria per la quale si sono date molte assicurazioni anche recentemente, ma non si è fatto abbastanza. Occorre procedere a una riforma completa se si vuol dare alla sperimentazione quel nuovo assetto che dovrebbe disciplinare le ricerche, attenendosi a criteri tecnici strettamente collegati a criteri economici.

In tal modo si potrebbero precisare le zone in cui è utile procedere ad una intensificazione o ad una riduzione di colture od anche alla introduzione di nuove. E ciò è soprattutto necessario per i fini autarchici che si vogliono raggiungere.

Per favorire e intensificare le ricerche si richiede concordia di intenti fra sperimentatori e agricoltori. Bisognerebbe pertanto che il Ministero dell'agricoltura favorisse una più stretta collaborazione fra istituti e agricoltori e incoraggiasse specialmente la sperimentazione pratica da parte di questi ultimi a mezzo degli ispettori provinciali, i quali dovrebbero rappresentare il centro animatore di un elevato progresso tecnico nelle rispettive provincie.

L'oratore raccomanda inoltre che si eviti, nel disciplinare soverchiamente alcune colture, di ostacolare il valido contributo di esperienza che può venire dagli agricoltori non guidati da preconetti dottrinali. Quanto è accaduto per la battaglia del grano può costituire un efficace e valido esempio in questo campo.

Il senatore Serpieri, quando era sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, ebbe a scrivere che l'aiuto dello Stato deve essere assicurato anche ai tentativi di agricoltori coraggiosi, non dimenticando che non pochi progressi dell'agricoltura in questi ultimi anni hanno avuto proprio origine da questi tentativi.

Passando all'attuazione pratica delle idee da lui suggerite, l'oratore propone l'istituzione di premi diretti ad incoraggiare gli agricoltori che illustrino con relazioni i criteri e i metodi da essi seguiti nelle prove sperimentali condotte nelle rispettive aziende. Ciò varrebbe quanto premiare chi ha conseguito elevate produzioni.

Bisognerebbe poi trasformare l'attuale comitato per la sperimentazione agraria chiamandone a far parte dei tecnici, i quali, per aver vissuto la vera vita dei campi, possono portarvi il contributo prezioso della loro esperienza. Inoltre sarebbe opportuno chiamare provetti agricoltori a far parte degli organi compartimentali o provinciali, eventualmente da istituire quali organi periferici per indirizzare la sperimentazione.

Infine alla soluzione di questi problemi potrebbe venire un notevole impulso anche da parte del Consiglio nazionale delle ricerche, che potrebbe coordinare la sua attività a quella svolta nello stesso campo dal Ministero dell'agricoltura.

TASSINARI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Osserva che questo già si fa.

DI FRASSINETO. Richiamandosi ad un articolo del senatore Badoglio pubblicato nel « Popolo d'Italia » prospetta l'opportunità che il Consiglio delle ricerche si valga anche dei suggerimenti degli agricoltori.

Conclude esprimendo l'augurio che il Ministro Tassinari, la cui nomina è stata salutata con gioia dagli agricoltori, voglia farsi iniziatore di una riforma in questo senso. (*Vive approvazioni*).

FARINA MATTIA. Parla della bonifica e della colonizzazione del Mezzogiorno, che trovò la sua base realizzatrice nella legge del 1923 sulla bonifica integrale, accompagnata dal piano finanziario di cinque miliardi.

Se i risultati, salvo qualche eccezione, non sono finora quali si speravano, non bisogna di-

menticare che il Mezzogiorno non aveva una organizzazione bonificatrice, come già la possedevano altre regioni d'Italia, e non bisogna altresì trascurare che non tutti i finanziamenti sono stati sufficienti a completare le opere iniziate, le quali a causa della gloriosa guerra etiopica, hanno dovuto subire una sosta.

La sosta del resto fu opportuna perchè valse a collaudare il passato e a preparare la ripresa, iniziata con la legge del gennaio 1938, la quale stanziava 3 miliardi ripartiti in 15 anni, ridotti poi a sette, per l'assestamento tecnico delle opere di bonifica già iniziate, e il completamento di quelle che fossero risultate fruttuose. Ma evidentemente i risultati del piano iniziato non dovettero essere quali si speravano perchè, invece che agli assestamenti e ai completamenti previsti, si è data la precedenza all'Opera Nazionale Combattenti, attribuendo ad essa il compito di appoderare parecchie migliaia di ettari nei comprensori della bonifica del Volturno e del Tavoliere delle Puglie.

Sui criteri seguiti in questo appoderamento l'oratore manifesta qualche dubbio perchè, se è vero che lo scarso successo della bonifica del comprensorio del Volturno fu dovuto in alcuni casi alla insufficiente attività dei proprietari, diverse, e non attribuibili a colpa dei proprietari, ne furono le cause nel Tavoliere delle Puglie, dove veterani della bonifica si videro togliere terre che, da zone pascolative, avevano trasformato in campi fruttuosi.

Come vadano le cose nei comprensori del Volturno e delle Puglie potrà dire con maggior competenza il Ministro. È incontestabile però che il nuovo sistema di colonizzazione risulta più costoso per lo Stato, il quale si sostituisce all'iniziativa privata.

Ma intanto più saggi e più umani concetti in fatto di colonizzazione si sono venuti facendo strada, ed hanno trovato applicazione nella legge per la trasformazione del latifondo siciliano, nella quale non si espropriano più le terre, ma si invita il proprietario a condurle con sistemi più rispondenti alle necessità dell'autarchia.

Il Ministro ha recentemente riferito al Duce con termini entusiastici sulla sua visita ai lavori di trasformazione del latifondo siciliano.

Ha trovato che i proprietari fanno più di quello che si era loro chiesto e costruiscono case coloniche in un momento in cui i materiali edilizi sono scarsi e costosi. È necessario però preoccuparsi dell'acqua per gli usi domestici e per il bestiame, e fare in modo che ogni unità abbia l'acqua occorrente.

Il programma del Governo per il latifondo siciliano sarà applicato anche per tutto il Mezzogiorno: c'è un disegno di legge che verrà presto all'esame del Senato. Bisogna essere grati al Governo di questo programma che non disconosce i diritti dei proprietari privati, ma li aiuta a venire incontro ai nuovi bisogni del Paese. Sarebbe però utile e umano che fossero sospesi gli espropri dove è possibile.

Non bisogna inoltre pretendere la standardizzazione dei poderi, delle culture e dei contratti. Tutto ciò deve essere valutato caso per caso, a seconda dell'ambiente in cui si svolge la colonizzazione. Occorrerà anche mantenere la media azienda e, dove non c'è, crearla vicino ai piccoli poderi. Opportuno è stato conservare zone pascolative nei comprensori dove esisteva l'allevamento dei cavalli.

In tal modo il Ministro consente e promuove la conservazione di quei nuclei che hanno nobilissime tradizioni e rispondono anche, fra l'altro, a finalità militari.

Gli agricoltori sono riconoscenti per lo stanziamento di un miliardo a favore delle opere di irrigazione: quelle opere che elevano il reddito a cifre molto alte e delle quali non tutte le regioni d'Italia hanno potuto finora godere in misura adeguata. Si ricordi infatti che il Mezzogiorno, ricco di sole, è invece povero di acque. Là dove queste acque esistono — e l'oratore ricorda in particolar modo il Sele e il Volturno — la loro utilizzazione ha dato risultati addirittura magnifici e vi sono zone irrigue con densità di popolazione molto alta. Prega pertanto il Ministro di dare la preferenza alla utilizzazione di queste acque, dato che oggi noi dobbiamo preoccuparci non soltanto di armarci, ma anche di aumentare la produzione. Il Governo si è messo precisamente su questa strada e gli agricoltori, grati per i suoi sforzi, sapranno assecondarlo nel modo più degno e meritare la sua fiducia. (*Applausi*).

GUADAGNINI. Richiama l'attenzione del-

L'Assemblea su due cifre veramente imponenti che figurano nel bilancio in esame: i trecento cinquanta milioni di maggiore stanziamento rispetto al bilancio del precedente esercizio ed il miliardo destinato alle opere di bonifica. Grandi mezzi rispondono a grandi imprese. Il codice economico-finanziario dell'autarchia trova in questo bilancio le pagine più cospicue.

L'oratore sottolinea l'enorme sforzo che il Governo compie in questo campo, dal regolamento dei laghi subalpini all'attacco del latifondo, e si sofferma in particolare sul grande canale emiliano di irrigazione, che il Duce ha voluto e che porterà le acque del Po ad irrigare un comprensorio di 240 mila ettari, garantendo a quei terreni un prodotto costante e un fruttifero investimento.

Era questo un problema dibattuto da secoli, ma che il Duce, nonostante i tempi difficili, ha voluto affrontare oggi. Gli agricoltori emiliani — di cui l'oratore esalta le benemeritenze — ne esultano e promettono al Duce di sapersi rendere degni delle provvidenze in loro favore.

Il Duce ha lanciato la parola d'ordine: armi e lavoro, e come sempre la sua gente è pronta a stare in prima linea: lavoro oggi, armi domani, se suonerà il grande appello. Intanto questo ingente aiuto che viene offerto agli agricoltori emiliani, la fiducia nella sapiente guida dei capi, l'antico alto sentire e operare per la Nazione ribadisce nei loro animi, con la riconoscenza, la necessità di corrispondere superando se stessi. Interprete, come bolognese, di quelle popolazioni, esprime i sentimenti della loro commossa gratitudine e dei loro fermi propositi. (*Applausi*).

VASSALLO. Come siciliano e fascista esprime la riconoscenza della gente di Sicilia per la legge già in esecuzione, che risolverà il grave e dannoso problema del latifondo siciliano.

Quando il Duce, in occasione delle grandi manovre, si recò in Sicilia, vide la desolazione del latifondo siciliano, già denunciata in numerosi volumi e in innumerevoli inchieste e polemiche. Con la prontezza e la decisione del genio Egli concepì e impose subito un rimedio al grave danno arrecato dal latifondismo. Senza inutili discussioni e vacue controversie fu iniziata subito la costruzione delle case rurali nei terreni soggetti al regime del latifondo.

Si è incominciato così a risolvere il primo dei vari problemi riguardanti il latifondo siciliano: in quelle vaste distese di terra senza un filo d'erba e senza costruzioni, dove imperversava l'abigeato, soppresso dal Regime fascista, sorgeranno ora nuove costruzioni rurali. Non si vedranno più così le file interminabili di agricoltori o di braccianti che, dopo essersi recati nei campi per le opere di coltura, a sera ritornavano nei loro tuguri miserrimi situati in abitati lontani dalle campagne.

Con la costruzione di case agricole si conseguirà non soltanto un beneficio umanitario e sanitario, ma anche economico, perchè si intensificherà la produzione dei terreni, promuovendo specialmente la coltura del grano e del cotone che è la più rispondente alle condizioni del luogo e alle necessità autarchiche della nazione. Oltre ai numerosi altri benefici che si conseguiranno con la legge sul latifondo siciliano si avrà anche quello di frenare l'emigrazione della popolazione siciliana dall'isola. Tutti ricordano lo spettacolo desolante offerto dagli emigranti che andavano a cercare lavoro nella lontana America o nella vicina Tunisia.

L'emigrazione rappresentava un avvillimento per tutto il Paese e un'umiliazione per i contadini siciliani che si vedevano costretti ad abbandonare la loro terra. Oggi i rurali di Sicilia hanno finalmente trovato lavoro in casa loro e vi si sono fissati (*Applausi*), inquadrandosi nei battaglioni di lavoro che domani potranno diventare quelli di combattimento.

Uno dei grandi meriti della Rivoluzione fascista è stato quello di aver saputo sempre adempiere le promesse nel minor spazio di tempo: in Sicilia, a pochi mesi di distanza dalla pubblicazione della legge, molte case già esistono e molte opere sono in corso: contadini e proprietari fanno di poter lavorare una terra che il Governo fascista ha voluto che fosse valorizzata al massimo.

La nuova grande legge del Duce rappresenta una nuova gloria per il Fascismo e una grande affermazione di civiltà. (*Vivissimi applausi e congratulazioni*).

TODARO. Dichiaro di voler considerare brevemente alcuni problemi che sono stati esaminati con ampiezza dal relatore e da altri oratori.

Per quanto riguarda gli ammassi, raccomanda al Ministro che si dia preferenza a quelli cosiddetti giuridici, poichè il reale ammassamento sarà da consolidare ed estendere soltanto nei casi in cui vi sia connessa una alta finalità di sicurezza nazionale.

Per la sperimentazione agraria invoca la statizzazione degli istituti sperimentali consorziali nei quali si può notare una diversità di trattamento molto spesso ingiusta: bisognerebbe cercare di dare a tutta la materia un migliore assetto.

Nei riguardi dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura si associa alle osservazioni fatte dal relatore, il quale ha lamentato l'eccessiva burocratizzazione di questi organi. La creazione di questo istituto, fondato soprattutto in vista di un provvido decentramento nell'attuazione della legge per la bonifica integrale, in pratica ha determinato, per quanto riguarda il collegamento con gli organi periferici, conseguenze impreviste, che certamente non sfuggono all'occhio vigile del Ministro dell'agricoltura.

L'Ispettorato provinciale agrario ha un compito tecnico di primissimo ordine da svolgere, e cioè lo sfruttamento delle razze vegetali che vanno uscendo dalle officine della genetica. Richiamandosi a quanto ebbe a dire in occasione della discussione della legge sul « registro nazionale delle varietà elette di frumento », l'oratore si addentra in un esame particolareggiato dei vantaggi che deriveranno dall'applicazione delle disposizioni di questa legge.

A proposito dei compiti spettanti agli Ispettorati provinciali agrari, accenna alla questione degli erbarii polifiti e a quella della coltivazione del sorgo zuccherino.

Dopo aver auspicato una radicale riforma della legge concernente gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, conclude dicendosi lieto di poter esprimere la sua piena, sincera e fervida fiducia nell'opera che sarà compiuta dal Ministro Tassinari, il quale nell'attuazione delle luminose direttive del Duce, saprà conferire alla agricoltura tutte le possibilità di quel fiorente sviluppo che, nel benessere del singolo agricoltore o lavoratore della terra, è sicura tutela del popolo italiano contro ogni insidia

e prepotenza di oltre frontiera. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando facoltà di parlare al relatore ed al Ministro.

#### Annunzio di interrogazioni.

VALAGUSSA, segretario. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro di grazia e giustizia per sapere se intende modificare e correggere l'articolo 98 delle disposizioni transitorie per il libro primo del nuovo Codice civile circa i figli illegittimi, il quale articolo 98 contraddice alla umanitaria riforma introdotta dall'articolo 267 del codice nuovo. Questo articolo 267, ascoltando i lamenti e le invocazioni dei figli naturali, che per il codice passato non potevano ricercare giudizialmente il padre se non nelle rarissime ipotesi di ratto e di stupro violento; e tenendo conto dei voti che da numerosi anni fecero i giuristi nei congressi e negli scritti, mettendo in evidenza la triste situazione sociale e morale dei figli illegittimi; detto articolo 267 dà ad essi la possibilità di uscire dalla condizione di figli di ignoti, sancendo che la paternità può essere dichiarata giudizialmente quando la madre ed il presunto padre hanno notoriamente vissuto come coniugi, oppure (riforma ancor più favorevole) quando vi è un complesso di fatti i quali costituiscono un grave indizio della relazione di filiazione. L'articolo 98 delle Disposizioni transitorie, di cui chiedo la modificazione, tronca ogni speranza ai numerosi figli illegittimi che da anni invocano la riforma, e dichiara che l'articolo 267 non si applica ai figli nati prima del 1° luglio 1939, cioè non si applica proprio a quella falange di disgraziati, a favore dei quali fu principalmente fatta la riforma.

COGLIOLO.

Al Ministro di grazia e giustizia su la opportunità di rinviare i concorsi per le Corti, in considerazione della eliminazione o modificazione sostanziale di questo sistema di promozione nel prossimo ordinamento giudiziario, e dell'effetto tutt'altro che vantaggioso dello

stesso su l'Amministrazione della giustizia e sulla magistratura.

GIAMPIETRO.

*Interrogazioni con risposta scritta:*

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere le cause del lungo increscioso e inspiegabile ritardo, di ormai quattro anni, frapposto nel dare inizio alla costruzione della Sede dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura in Campobasso, per la quale sono disponibili i fondi occorrenti, all'uopo cumulati dalla soppressa Cattedra Ambulante di Agricoltura e lasciati al Ministero dell'Agricoltura insieme al progetto tecnico, redatto dall'Ufficio del Genio Civile di Campobasso, e al suolo edificatorio, donato alla Cattedra stessa dall'Amministrazione Provinciale del Molise;

e più particolarmente per sapere:

1) Se il Ministero dell'Agricoltura, avuta a suo tempo notizia della rioccupazione illegale e arbitraria da parte dell'Amministrazione Provinciale di Campobasso, col beneplacito dell'Autorità Prefettizia, del suolo già donato, come innanzi detto, alla Cattedra di Agricoltura e da questa passata in proprietà al Ministero dell'agricoltura per l'articolo 10 della legge 13 giugno 1935-XIII, n. 1220, ha difeso il proprio diritto o come ha creduto diversamente di risolvere la situazione nell'intento di ottenere un altro suolo di proprietà della Provincia stessa, in cambio di quello abusivamente rioccupato, o pure coll'acquisto da privati, utilizzando la disponibilità che il ribasso d'asta dei lavori e una adeguata riduzione dell'edificio progettato offrirebbero;

2) Se, avutosi l'autorizzazione per l'appalto della costruzione, data dal Ministero delle finanze a quello dei lavori pubblici con nota del 26 agosto 1938-XVI, n. 118710 (per conoscenza al Ministero dell'agricoltura), è stato provveduto allo svincolo e realizzazione dei titoli nominativi rappresentanti una parte del fondo destinato all'opera da costruire, ed è stato o pur no, col passaggio del fondo anzidetto al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, dato il definitivo incarico a questo stesso Ministero di procedere all'esecuzione costruttiva dell'edificio;

3) Se risponde al vero il fatto che l'Autorità Prefettizia di Campobasso proporrebbe ora, a ingarbugliare maggiormente la situazione e intralciare l'opera progettata, la cessione all'Ispettorato dell'Agricoltura e per esso al Ministero dell'agricoltura, della piccola, insufficiente e infelice sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, per distrarre il cospicuo fondo destinato alla sede dell'Ispettorato anzidetto a vantaggio di un nuovo edificio da costruirsi per il suaccennato Consiglio Provinciale delle Corporazioni;

4) E se, in ultimo, il Ministero dell'agricoltura intenda imporre la propria volontà, a difesa del suo interesse, superando gl'intralci e la incomprendione degli organi amministrativi locali, per procedere finalmente alla deliberata e più che matura costruzione dell'edificio progettato, nel quale potrebbe trovare posto anche il Comando di Centuria della Milizia forestale, o pure creda di dovervi rinunciare, lasciando che l'Ispettorato dell'Agricoltura, messo fuori anche dal Palazzo del Governo, dove la Cattedra di Agricoltura aveva trovato per quarant'anni la sua decorosa sede presso l'Amministrazione Provinciale, peregrini in abitazioni di affitto come qualunque derelitto, colle proprie collezioni e il proprio prezioso archivio, con scapito del suo prestigio e aggravio di non poche migliaia di lire di canoni di affitto al Bilancio dello Stato.

JOSA.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se corrisponde a direttive ricevute ed ai sani criteri della giustizia fascista, l'azione che svolge nel Basso Volturno l'Opera Combattenti, che si accinge ad occupare terreni, ottimi, di alto reddito e completamente bonificati per la parte idraulica; mentre dovrebbe in precedenza occupare e mettere in valore una molto estesa zona di terreno incolto e tenuto ancora a pascolo di bufali.

VISOCCHI.

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se credano opportuno e conforme a giustizia estendere ai terreni del Basso Vol-

turno le disposizioni della legge sul latifondo siciliano con la creazione di un Ente di colonizzazione, specialmente per i terreni già bonificati idraulicamente e da tempo a cultura intensiva, e ciò soprattutto per evitare che esistano molteplicità e disarmonie di leggi con criteri e regimi differenti secondo le varie regioni d'Italia.

VISOCCHI.

Al Ministro delle comunicazioni perchè voglia consentire che il rapido 653 in arrivo ad Aversa alle ore 16,22 trovi in questa stazione una comunicazione che consenta ai viaggiatori di proseguire per Napoli. Ciò anche per evitare l'affollamento eccessivo che sempre si verifica nel diretto 97 Roma-Napoli.

VISOCCHI.

I sottoscritti, con riferimento ad altra interrogazione da essi rivolta alle LL. EE. il Ministro della giustizia e il Ministro delle corporazioni sulle difficoltà di applicazione dell'« accordo 31 ottobre 1938 relativo al conferimento delle scorte vive nella mezzadria toscana », ed anche con riferimento alla risposta data dal Ministero delle corporazioni, con la quale si comunicava che « trattandosi di modificazioni da apportarsi ad un contratto collettivo vigente, la soluzione della questione era particolarmente di competenza delle Associazioni sindacali stipulanti, alle quali sarebbe stata prospettata la questione affinché esse esaminassero l'opportunità di addivenire alla modificazione dell'« accordo » (nel senso del passaggio graduale della proprietà in proporzione dei versamenti e dei rilasci fatti dal colono):

Considerando che le due associazioni stipulanti non hanno comunicato alcuna decisione alle organizzazioni locali e che la soluzione del quesito, inducente anche gravi dubbi sul valore giuridico dell'accordo stesso, apparisce urgente sia perchè, come era da prevedersi, si sono già verificati (ed è in corso qualche giudizio nella sede competente) casi di controversia tra il proprietario del podere — creditore dell'intero prezzo della metà del bestiame già intestata per la proprietà al colono — e terze per-

sone creditrici del colono stesso per cause e titoli assolutamente estranei alla gestione agraria del podere, sia perchè, essendo imminente la scadenza del termine entro il quale il proprietario e il colono dovranno fare le rispettive dichiarazioni e denunce per l'applicazione della imposta sul patrimonio, non si può differire la esatta determinazione dei rapporti giuridici esistenti realmente, e non fittiziamente, fra loro in rapporto alla proprietà del bestiame;

interrogano i Ministri della giustizia e delle corporazioni per sapere:

1) se consti che la questione sia stata esaminata dalle Associazioni sindacali dei concedenti e dei coloni e sia avviata ad una sollecita e logica soluzione;

2) se, in caso negativo, riconoscano la necessità delle proposte modificazioni del patto 31 ottobre 1938 in base ai seguenti rilievi:

a) che l'esperienza di un anno ha già dimostrato che in un grande numero di casi, e specialmente nei poderi delle zone collinari (costituiti spesso da terreni scarsamente produttivi) non si può avverare la previsione del pagamento di un decimo del prezzo, che il colono dovrebbe fare anno per anno al proprietario, in modo da estinguere il suo debito nel corso di dieci anni;

b) che pertanto il patto in esame non si uniforma alle consuetudini e non tiene conto delle condizioni locali contrariamente a quanto prescrive l'articolo 1 della legge 3 aprile 1933, n. 437;

c) che il contrasto fra i diritti del concedente (proprietario o affittuario del podere) al quale viene tolta la proprietà di metà del bestiame senza il pagamento integrale del corrispettivo (ed anche senza adeguate garanzie per il residuo credito) e le possibili pretese di terzi che vantino per qualunque causa una ragione di credito verso il colono crea una situazione anormale, che può ledere profondamente e irreparabilmente i diritti del concedente;

d) che questa anomalia deriva dalla mancanza del necessario coordinamento fra le disposizioni dell'« accordo » 31 ottobre 1938 e le norme fondamentali del diritto civile in

materia di società e in materia di compravendita; sicchè non è da escludersi che l'Autorità giudiziaria possa essere chiamata a pronunciarsi anche sulla validità giuridica dell'accordo stesso;

e) che sotto un altro aspetto (quello cioè che si riferisce alle dichiarazioni che il proprietario da una parte ed il colono dall'altra devono fare per la denuncia del patrimonio) non è agevole dire quali criteri essi dovranno seguire per la denuncia delle rispettive quote di diritto nel caso probabile e quasi generale in cui la metà del bestiame è automaticamente trasferita, per la proprietà, nel conto del colono senza che questi abbia pagato alcuna parte del prezzo.

Per tutte queste considerazioni appare evidente che alle denunciate anomalie non può porsi opportuno riparo se non con una modificazione del patto, in virtù della quale sia stabilito che il trasferimento della proprietà della metà del bestiame, dal concedente al colono, avverrà gradualmente, di anno in anno, in proporzione delle quote di prezzo effettivamente pagate.

SARROCCI — DI FRASSINETO — SERPIERI  
— GUIDI FABIO — SCIALOJA.

Ai Ministri per gli affari esteri e per le comunicazioni per conoscere se, allo scopo di incrementare le forniture di carbone tedesco per via terra, non credano di destinare al suo trasporto i carri oggi impegnati nel servizio di transito per la Francia e l'Inghilterra.

BELLUZZO.

Al Ministro dei lavori pubblici per sapere se è nel programma dei lavori stradali da eseguire nell'anno finanziario 1940-41 il completamento della litoranea jonica Taranto-Reggio Calabria, e precisamente nel solo tratto mancante compreso tra la stazione ferroviaria di Mirto Crosia e quella di Cariati, in provincia di Cosenza, della lunghezza di poco più di 15 chilometri in pianura.

Tali lavori di completamento furono previsti e finanziati con la legge 25 giugno 1906,

n. 255 (art. 30, lettera b), portante provvedimenti a favore della Calabria, ma fino ad oggi, a distanza di ben 34 anni, e quantunque ripetutamente promessi, non sono stati eseguiti, per motivi incomprensibili, pur essendo stati compilati da anni i relativi progetti.

Sarebbe veramente doloroso e mortificante per le popolazioni delle regioni interessate, oltre che inconcepibile nell'interesse nazionale e dell'Impero, se si dovesse ancora procrastinare il completamento della predetta litoranea, lunga ben 520 chilometri, che ha costato centinaia di milioni, e che è interrotta unicamente nel breve tratto sopra indicato. Tanto più che essa è destinata non soltanto a migliorare sensibilmente le condizioni di vita locale, ma altresì a mettere in diretta e rapida comunicazione con la Calabria, la Sicilia ed oltre mare tutte le regioni orientali d'Italia, e specialmente la Puglia e la Lucania.

Esigenze, dunque, politiche, militari, oltre che agricole, industriali, commerciali e turistiche, impongono, senza ulteriore indugio, la più sollecita esecuzione dei lavori in oggetto.

ARNONI.

Al Ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda possibile venire incontro alle tristi condizioni dei danneggiati dalla frana che un anno fa distrusse il villaggio di Boccassuolo, sull'Appennino modenese (e di quanti si trovino in eguali condizioni) disponendo:

a) che i danneggiati che hanno avuto la casa distrutta ed abbiano ottenuta l'autorizzazione a ricostruirla in altra località dello stesso Comune, possano essere autorizzati, conservando il diritto al sussidio già concesso, ad acquistare un fabbricato già esistente, purchè naturalmente nuovo e con tutti i requisiti prescritti dalle norme legislative. Con ciò si ovvierebbe alle attuali difficoltà di costruire fabbricati nuovi per la difficoltà di trovare i materiali da costruzione (cemento, ferro, ecc.) e per l'elevatezza dei prezzi;

b) che le perizie compilate dal Genio civile nel 1939, siano aggiornate in rapporto all'aumento nella mano d'opera e nei materiali da costruzione.

MARCO ARTURO VICINI.

PRESIDENTE. Avverte che l'interrogazione del senatore Giampietro sarà svolta nella riunione di domani e quella del senatore Cogliolo nella riunione di sabato prossimo.

**Annuncio di risposta scritta ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Annuncia che i Ministri competenti hanno trasmesso la risposta scritta alle interrogazioni dei senatori Josa, Visocchi, Belluzzo, Vicini Marco Arturo, Sarrocchi, Guidi, Serpieri, Di Frassineto e Scialoja.

La riunione è sciolta alle ore 13,30.

**ORDINE DEL GIORNO**

Martedì 7 maggio 1940

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (623). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).

II. Discussione del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (624). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).

III. Interrogazione:

GIAMPIETRO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Su la opportunità di rinviare i concorsi per le corti, in considerazione della eliminazione o modificazione sostanziale di questo sistema di promozione nel prossimo ordinamento giudiziario, e dell'effetto tutt'altro che vantaggioso dello stesso su l'amministrazione della Giustizia e sulla Magistratura.

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (628). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (629). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (630). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'aeronautica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (633). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (627). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero della cultura popolare per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (673). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (678). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (671). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni);

Stato di previsione della spesa del Ministero per gli scambi e per le valute per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1940-XVIII al 30 giugno 1941-XIX (670). — (Approvato dalla Camera dei Fasci e delle Corporazioni).

Licenziato per la stampa alle ore 19.

# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore MARAGLIANO dott. prof. Edoardo di Bartolomeo

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .	1 <sup>o</sup>	gennaio 1886	25	novembre 1879	Taburione. Aprico
Cavaliere Ufficiale . . . . .	21	gennaio 1894	22	marzo 1899	Taburione
Commendatore. . . . .	30	giugno 1904	1 <sup>a</sup>	dicembre 1892	M.P. - Taburione
Grande Ufficiale . . . . .	30	marzo 1919	6	gennaio 1895	M.P. - Taburione
Gran Cordone. . . . .			18	aprile 1921	- M.P.

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_





Onorevole *Maragliano*

*Car. G. Cr.* dott. prof. *Edoardo*  
Senatore del Regno

Nominato con R. D. *14 Giugno 1900*

per la Categoria *1<sup>a</sup>*

Prestò giuramento il *28. Nov. 1900*

Nato il *1° Giugno 1849*

in *Genova*

Provincia di *Genova*

Residente in *Genova*

Provincia di *Genova*